

E' STATA LA MANO DI DIO

Written by

Paolo Sorrentino

Terza Stesura

1. NAPOLI. TANGENZIALE. ESTERNO. TRAMONTO.

Un aereo sfonda il cielo pulito e se ne va. *La mdp, appollaiata su un elicottero, molla l'aereo e inquadra dall'alto un'Isotta Fraschini del 1929, come nuova, nera, lucida, bellissima, i finestrini oscurati, che sfila lungo la tangenziale deserta.*

Nella corsia opposta, a intervalli regolari, sfilano auto moderne.

Durante il lungo cammino dell'auto, vista dall'alto, i titoli di testa.

La mdp panoramica, abbandona l'auto e rivela, come in un abbraccio, lo spettacolo della città più bella del mondo: Napoli, col Vesuvio, il mare, Capri e il sole che se ne sta andando dietro Ischia.

Contro quel sole, sta andando a sbattere, piccolo piccolo, l'aereo dell'inizio.

E' il 1984 e questo è il titolo:

E' STATA LA MANO DI DIO

2. FERMATA AUTOBUS PIAZZA DEL PLEBISCITO. ESTERNO. SERA.

Traffico e casino. I negozi ancora aperti. L'affollato brulichio della folla operosa.

L'Isotta Fraschini accosta a una fermata dell'autobus. Dall'interno, il finestrino posteriore si abbassa lentamente, emerge il viso antico di un bell'uomo sui sessant'anni. I capelli tinti di un nero feroce, Rayban da playboy. Indossa un impeccabile smoking nero. Mellifluo, esordisce.

UOMO

Ciao, Patrizia!

Patrizia si volta sorpresa. Ha quarant'anni ed è una donna dalla bellezza e dall'avvenenza fuori dal comune.

Se ne sta ad aspettare l'autobus insieme alla gente bassa, brutta, povera e popolare, ma nessuno, chissà perché, sembra accorgersi di un'Isotta Fraschini del 1929 nel bel mezzo del centro di Napoli nel 1984, eccetto lei.

PATRIZIA

Sono io. Lei chi è?

L'uomo, dall'interno dell'auto, sorride divertito. Si leva i Rayban, svela occhi azzurri come l'acquamarina.

UOMO

Come chi sono? Sono san Gennaro.

Patrizia è scossa. La gente alla fermata non si accorge di nulla, ha lo sguardo spazientito all'orizzonte, in attesa dell'autobus.

PATRIZIA

Come conosce il mio nome?

SAN GENNARO

Come conosco il tuo nome? Gesù, ti ho detto che sono San Gennaro!

Patrizia sposta lo sguardo al conducente: un giovane in divisa con tanto di cappello è al volante.

SAN GENNARO (CONT'D)

Stai aspettando il 412?

Patrizia annuisce smarrita.

SAN GENNARO (CONT'D)

E quello mo' passa! Puoi aspettare pure due ore. Lo vuoi un passaggio? Se vuoi, ti portiamo a casa io e Luigino Serra.

Ha alluso all'autista, che si volta lento, rivelando una faccia brutta come la merda e una voce da ladri.

LUIGINO SERRA

Piacere, sono Luigino Serra.

Patrizia si fa sospettosa e diffidente.

PATRIZIA

No, grazie. Aspetto il pullman.

Silenzio. San Gennaro la fissa, con un mezzo sorriso, vago e imperscrutabile.

SAN GENNARO

Tu non puoi avere figli, è vero?

Un brivido attraversa Patrizia. L'unica cosa che le riesce di fare è annuire indifesa a san Gennaro.

SAN GENNARO (CONT'D)

E allora sali. Così, mentre ti
 accompagno a casa, ti spiego come
 fare ad avere un figlio da tuo
 marito Franco.

Intontita, imbambolata, Patrizia sale affianco a san Gennaro.

L'Isotta Fraschini riparte nel traffico.

Patrizia, emozionata, dice.

PATRIZIA

Mi sta battendo il cuore forte.

San Gennaro è imperturbabile. Luigino Serra, senza voltarsi,
 chiosa definitivo.

LUIGINO SERRA

Lo sappiamo.

3. PALAZZO ANTICO. SCALE. INTERNO. SERA.

Un palazzo nobiliare che ha conosciuto tempi migliori. Le
 scale decrepite sono oscure e sinistre. Fioche edicole votive
 negli angoli illuminano Madonne scoraggiate e indifese.

In silhouette, in cortile, Luigino Serra, appoggiato
 all'Isotta Fraschini, fuma una sigaretta con pretenzioso
 stile da gagà.

Patrizia sale le scale e si guarda intorno; dietro di lei,
 che le sbircia le gambe che fuoriescono dalla gonna al
 ginocchio, segue san Gennaro.

Lei si volta, San Gennaro distoglie subito lo sguardo dalle
 gambe.

PATRIZIA

Ma dove stiamo andando?

SAN GENNARO (RASSICURANTE, SBRIGATIVO)

E passiamo un attimo per casa mia.
 Così ti spiego con calma.

4. APPARTAMENTO NOBILIARE SAN GENNARO. INTERNO. NOTTE.

San Gennaro spinge l'interruttore.

Un grande, meraviglioso lampadario antico di cristallo, adagiato a terra su un fianco come una balena spiaggiata, legato col filo fino al soffitto, illumina, in un'assolvenza di luce, un'anticamera che sembra una piazza d'armi.

L'ambiente è spoglio e decadente, ma s'intuisce che, in altri tempi, dev'essere stato magnificente e lussuoso.

Ora, sulla soglia, ci sono Patrizia, che si guarda intorno carica di meraviglia, e san Gennaro.

Un rumore d'acqua che scorre dall'alto richiama l'attenzione di Patrizia. Lei solleva lo sguardo: sul soffitto, un affresco sta sbiadendo sotto i colpi di una tentacolare, ammuffita macchia d'umidità. Volti di angeli e vergini sono assediati dall'avanzare del muschio.

Dei passettini si odono provenire da una stanza. Si avvicinano. Nell'anticamera appare un bambino di nove anni vestito da monaco. Il volto coperto dal cappuccio a punta del saio.

Patrizia è ipnotizzata. Esclama incredula.

PATRIZIA

'O munaciello!!!

SAN GENNARO

Sì, è proprio lui, il monaco bambino. Munaciè, vien 'a ccà!

Il monaco bambino si avvicina, estrae dal saio 200.000 lire e le infila nella tasca del soprabito di Patrizia, senza mai rivelare il volto.

SAN GENNARO (CONT'D)

Adesso, Patrì, chinati in avanti e bacia il capo del monaciello. Porta bene.

Patrizia, come sotto ipnosi, si piega in avanti per baciare la testa incappucciata del monaco bambino. Durante questo piegamento, san Gennaro ne approfitta per mettere una mano in culo a Patrizia e dire definitivo.

SAN GENNARO (CONT'D)

Ecco, ora potrai avere tutti i figli che vuoi, Patrizia bella.

5. CASA FRANCO E PATRIZIA. INTERNO. SERA.

Una casa moderna del Vomero.

Franco, 45 anni, aitante, un bell'uomo, aria perbene di piccola borghesia, attende severo davanti alla porta.

Il rumore delle chiavi di casa dall'esterno. Si apre la porta, compare Patrizia, l'aria trafelata.

FRANCO

Sono le dieci. Dove sei stata?

PATRIZIA

Tu non ci crederai, ma il 412 ci ha messo due ore per passare.

Patrizia fa per scavalcarlo, ma lui la blocca. Franco infila la mano nella tasca del soprabito di Patrizia. Trova subito le 200.000 lire. Avvampa di rabbia. Lei ha paura e prova a scappare, ma lui la trattiene con la forza.

FRANCO

Un'altra volta? Tu l'hai fatto un'altra volta!

E le dà uno schiaffo di una violenza inaudita. Lei finisce a terra. Lui si avventa per darle un calcio, ma lei è più rapida, scappa e Franco finisce per dare un calcio a un portaombrelli d'ottone, ululando di dolore.

Patrizia attraversa di corsa il corridoio e si chiude a chiave in una stanza. Franco si avventa sulla porta e la prende a pugni e a calci.

Con la mano tremante, in lacrime, seduta sul letto matrimoniale, Patrizia riesce a fare una telefonata.

PATRIZIA

Maria, corri, ti prego. Franco mi vuole uccidere.

6. PARCO VIA SAN DOMENICO. ESTERNO. SERA.

In mezzo alle palazzine del Vomero, tirate su negli anni Sessanta, ecco uno spiazzo quadrato dignitoso. Con piante, macchine parcheggiate, uno scivolo e un muretto dove oziare.

Mariettiello, quarant'anni, baffi alla Nietzsche, capelli unti schiacciati sul cranio, un modo di parlare che denota un chiaro ritardo mentale, gli occhi da buono, sta spolverando con cura maniacale un'impeccabile Fiat 127 marrone, mentre fuma una sigaretta che impugna con la delicatezza di una contessa.

Vicino a lui Fabietto, 17 anni, faccia perbene, anonima, acne giovanile e capelli ondulati.

Mangia un mandarino ed è soggiogato dall'eleganza dell'impugnatura della sigaretta di Mariettiello. Osserva con occhi famelici.

Passano due gemelli ventenni su un Ciao Piaggio.

GEMELLO VENTENNE (A VOCE ALTA)
Mariettiello!

Mariettiello si volta contento.

ALTRO GEMELLO
Sei bello!

Ma non è bello. I gemelli svaniscono. Mariettiello ride. Fabietto sorride. Poi si accorge di una stranezza: Mariettiello ha attaccato una foto di se stesso appoggiato alla macchina e l'ha attaccata con lo scotch all'interno del finestrino posteriore.

FABIETTO
Che idea stravagante questa foto,
Mario.

MARIETTIELLO
Così uno capisce di chi è la
macchina, Fabiè.

FABIETTO (SORRIDE)
Ma ce l'hai la patente, Mario?

MARIETTIELLO
Certamente! Me l'ha accattat' papà.

Una voce trafelata, agitata, di donna, da una finestra.

VOCE DONNA
Fabietto, vieni subito.

FABIETTO
Vengo mamma.

7. VIA MANZONI. ESTERNO. NOTTE.

Strada panoramica. Il mare e le luci della città dietro.

Su una Vespa 125, senza casco, ci sono tre persone.

Fabietto alla guida. Corre velocissimo con la Vespa.

In mezzo, Maria, 50 anni, corpulenta, i capelli corti biondi.

Chiude il gruppo Saverio, 52 anni, una vaghissima somiglianza con Jean Paul Belmondo. Capelli bianchi, naso importante.

Saverio, sulla punta posteriore del sellino, è aggrappato con tutte le forze a Maria che, a sua volta, è aggrappata con tutte le forze a Fabietto.

SAVERIO (CON UNA VOCE SOFFERENTE)
Sto cadendo!

Fabietto e Maria ridono all'unisono.

8. CASA FRANCO E PATRIZIA. INTERNO. SERA.

L'inferno. La colluttazione dev'essere stata violentissima.

Sulla porta, a bocche aperte, immobilizzati dal casino a cui assistono, ci sono Saverio, Maria e Fabietto.

Franco sta seduto a terra in corridoio, i vestiti strappati, la faccia ricoperta di graffi. In fondo al corridoio, nella stanza da letto, si intravede Patrizia col vestito tutto strappato.

La porta della stanza da letto è stata abbattuta con la forza.

MARIA
Ma che avete combinato?

Franco, quasi in lacrime.

FRANCO
'Sta puttana l'ha fatto un'altra volta, avete capito? 'Sta pazza si è andata a prostituire.

Da lì, in fondo, Patrizia urla disperata per farsi credere.

PATRIZIA
Non è vero! Ho incontrato san Gennaro, mi ha portato dal monaciello, me le ha date lui le 200.000 Lire e mi ha detto che ora posso restare incinta. Per questo ho fatto tardi, uomo di merda, per poterti dare un figlio.

In mezzo al casino, Maria, Saverio e Fabietto si avvicinano a Patrizia. Ha il sangue che le esce dal naso.

Saverio e Fabietto, padre e figlio, invece notano entrambi, e nello stesso momento, una cosa che li trafigge: nella colluttazione, il vestito della bella Patrizia si è strappato e uno splendido seno è uscito allo scoperto.

Maria nota invece il naso che perde sangue. Si volta verso i maschi della sua famiglia e si accorge che quei due stanno guardando solo il seno. Severa, intima.

MARIA

Savè, l'hai visto il sangue dal naso di mia sorella? Prendi una pezza bagnata.

Saverio, richiamato all'ordine, scatta verso la cucina. Fabietto, imbambolato, guarda ancora il seno della zia.

MARIA (CONT'D)

'A vuò finì pure tu?

Fabietto si ridesta.

Saverio esce dalla cucina, entra in camera da letto, allunga uno strofinaccio alla moglie. Patrizia, convinta e implorante, sta cercando di convincere Maria.

PATRIZIA

Marì, te lo giuro su Dio, era proprio il monaciello.

MARIA

Patrì, ti voglio bene, basta!

Fabietto ha seguito lo scambio di battute, si allontana e raggiunge il padre che è in corridoio con Franco.

Saverio parla a voce contenuta, per non farsi sentire da Patrizia.

SAVERIO

Franco, tu la devi smettere!

FRANCO

E' una puttana!

SAVERIO

No, non è una puttana! E' malata. L'ha detto pure lo psichiatra. Questa cosa che non può avere figli l'ha mandata fuori di testa. E' depressa, diciamo così.

FRANCO

E' una puttana.

Vincendo la sua timidezza, interviene Fabietto.

FABIETTO

Zio, e se l'avesse visto veramente
il monaciello?

Franco e Saverio, all'unisono, senza parole, si voltano a guardare quest'altro pazzo.

FRANCO

Tu ci hai la merda in testa come a
quella là.

Fabietto, costernato, incontra lo sguardo del padre.

SAVERIO (PATERNO)

Tu se continui a dire 'ste
stronzate finisce che ti bocciano.
Hai capito a papà?

Padre e figlio continuano a guardarsi, ma ora in modo complice, perché vorrebbero ridere tutti e due, ma devono trattenersi, se no Franco ammazza pure a loro.

9. CASA FABIETTO. INTERNO. GIORNO.

Primo mattino. Appartamento al Vomero. Piccola borghesia.

In cucina, Maria sta preparando l'aranciata a Fabietto.

Sul soffitto, si sentono dei colpi. Tre per la precisione.

Di routine, sbuffando, Maria afferra la scopa e colpisce il soffitto con altrettanti colpi. Come a rispondere.

FABIETTO

Mamma, ma tu l'hai mai vista la
casa della baronessa?

MARIA

Quando era vivo il marito ci andavo
sempre. Da quando è rimasta vedova,
non ha fatto entrare più nessuno.

Maria porge l'aranciata a Fabietto.

FABIETTO

E com'è la casa?

MARIA

Normale.

FABIETTO

E il marito? Io non me lo ricordo.

MARIA

Il signor Attilio? Una bravissima persona. Lei lo trattava come una pezza per lavare a terra. Solo il sabato lo lasciava uscire, per venti minuti. Lei compilava la schedina e lui doveva andare a giocare dal tabaccaio.

CUT TO:

Una stanza di ragazzi. Arredata in stile marinaro.

Marchino, 26 anni, dorme alla grande. Fabietto, nella penombra, si sta vestendo per andare a scuola.

VOCE SAVERIO

Fabietto, sveglia a Marchino che deve andare all'università.

Fabietto lo scuote.

FABIETTO

Marchì, alzati.

Marchino, infastidito, si gira dall'altra parte.

Fabietto esce dalla stanza e si ritrova fuori al bagno. La porta è chiusa. Anche il padre attende spazientito. Intima.

SAVERIO

Daniela, esci!

VOCE DANIELA (DAL BAGNO)

No.

SAVERIO

Esci subito! Devo andare a lavorare e Fabietto deve andare a scuola.

VOCE DANIELA

No.

SAVERIO (A FABIETTO)

Si è svegliato tuo fratello?

FABIETTO

Macché! Avrò fatto le quattro...le cinque.

Saverio sbuffa esausto. Urla alla figlia in bagno.

SAVERIO
Ma che stai facendo?

VOCE DANIELA
Mi sto tagliando le unghie.

SAVERIO
E non puoi tagliartele in camera tua?

VOCE DANIELA
No.

SAVERIO
Ma da chi l'hai presa tutta 'sta cazzimma?

VOCE DANIELA
Da te!

Saverio si allontana. Fabietto va dietro al padre.

FABIETTO
Papà, ma secondo te viene Maradona?
Ieri hanno detto...

SAVERIO (INTERROMPE)
Fabiè, non ci mettere il pensiero.
Figurati se quello da Barcellona
viene 'int 'a 'stu cess'!

VOCE DANIELA (URLA DAL BAGNO)
Non viene!

SAVERIO
Ecco, hai sentito a tua sorella?
Lei, dal bagno, non si sa come, ma
ottiene un sacco di informazioni.

CUT TO:

LA PORTA DI CASA.

Maria apre la porta. Di fronte a lei, vestita tutta di nero, come a lutto, ecco la corpulenta, gigantesca Baronessa Focale. Sessant'anni, un metro e novanta, vedova, la faccia perennemente arroccata in un'espressione incazzata, perfida, cattiva, una coltre mostruosa di capelli bianchi e raccolti in uno chignon, delle sopracciglia folte e bianche.

Di routine, Maria la lascia entrare.

La baronessa strascica in pantofole, entra senza dire una parola in cucina e va a sedersi su uno sgabello. Maria la segue.

BARONESSA FOCALÉ

Allora, le voci corrono. Dicono che mo' vi fate la baita a Roccaraso. Ma è vero?

MARIA (MINIMIZZA)

La baita mo'? Due stanzette in un condominio.

BARONESSA FOCALÉ

Col giardino! State facendo i soldi! La buonanima di mio marito voleva comprare una casa in montagna. Io gli dissi che l'avrei abbandonato dentro i cassonetti se avesse commesso una sciocchezza di questa guisa.

Maria neanche ha ascoltato.

BARONESSA FOCALÉ (SOSPIRA FORTE)
(CONT'D)

Comunque...l'umanità è orrenda. Te l'hanno detto?

MARIA (SBRIGATIVA)

No, nessuno mi ha detto niente. Baronessa, le dispiace se mentre chiacchieriamo continuo a fare i servizi?

BARONESSA FOCALÉ

Se proprio devi, continua. L'avete conosciuto il fidanzato di tua cognata?

MARIA

No, domenica. Andiamo ad Agerola e ce lo presenta.

BARONESSA FOCALÉ

Agerola è un posto molto cafone.

MARIA

L'aria è buona.

BARONESSA FOCALÉ

Tutti i posti cafoni hanno l'aria buona.

Maria va nel tinello, sistema la cravatta al marito. Fabietto è col padre, in procinto di uscire.

Fabietto e il padre, attraverso una porta a vetri, possono scorgere la baronessa Focale inchiodata nel suo sgabello.

SAVERIO

Hai notato che la baronessa è
identica a Papa Wojtyla?

Il che è assolutamente vero. Maria ridacchia e rientra in cucina.

FABIETTO

E' vero, non ci avevo fatto caso.

SAVERIO

Però il papa è più sexy.

Ridono. Saverio fa un cenno di saluto a Maria attraverso la porta a vetri. Lei ricambia. I due escono di casa.

Noi rimaniamo in cucina ad ascoltare i pettegolezzi di Maria e della baronessa.

BARONESSA FOCALÉ

La tua vicina di casa è andata a
quel matrimonio sabato.

MARIA

Ah! E com'è andata?

BARONESSA FOCALÉ (PERFIDA)

A sentire lei, pare che è andata al
matrimonio di Carlo e Diana. Tutto
incredibile, meraviglioso,
incantevole, raffinatissimo,
affascinante.

MARIA

Bene.

BARONESSA FOCALÉ

Ma che bene! Figurati! Sarà stata
una cafonata senza precedenti. Un
matrimonio a Procida, figurati!
Avrei capito Capri, ma Procida!
Comunque dice, ma io non ci credo,
che tra gli invitati c'era pure
Franco Zeffirelli che le avrebbe
fatto, in una certa guisa, il
baciavano e poi le avrebbe detto:
Ma che bella signora!

MARIA

E perché non ci crede, baronessa?

BARONESSA FOCALÉ

Ma Zeffirelli è dell'altra sponda!
Figurati se si mette a fare i
complimenti a quella cosa brutta di
Graziella!

MARIA

Le sta proprio antipatica
Graziella, eh?

BARONESSA FOCALÉ

Si atteggia! Lei, il marito e i
figli. Si atteggiano tutti perché
sono del Trentino Alto Adige. Come
se fosse un privilegio essere del
Trentino Alto Adige! Si sentono
austro ungarici, 'sti battilocchi!

MARIA (IRONICA)

Come si permettono? Noi siamo del
Regno di Napoli!

BARONESSA FOCALÉ

Non mi prendere in giro, Marì!

Maria si ricorda improvvisamente un'incombenza.

MARIA

Un attimo, baronessa.

Maria corre alla finestra. Saverio, di sotto, la sta
aspettando sulla Vespa con Fabietto. Maria fa un fischio
convenzionale, Saverio ricambia con lo stesso fischio. Solo
ora può davvero andare a lavoro. Maria rientra.

La baronessa commenta schifata.

BARONESSA FOCALÉ

Quante smancerie! Pure mio marito
amava le smancerie. Io glielo dissi
subito, in rima: Attiliuccio, con
me caschi maluccio. Io sono una
donna spigolosa come un generale
di corpo d'armata. Me ne salgo, mi
sono scocciata.

E si avvia con la sua mole mastodontica.

MARIA

Le porto il pranzo dopo?

BARONESSA FOCALÉ

Grazie cara. Lascialo fuori la mia porta e avvertimi con i consueti cinque colpi di scopa.

Ha detto svanendo sul pianerottolo.

10. SCUOLA SALESIANI. CORTILE. ESTERNO. GIORNO.

Nel cortile dei Salesiani, sotto l'occhio vigile di quattro preti, si disputano, al mattino, prima di entrare in classe, contemporaneamente, 25 partite diverse di calcio.

Per cui, nelle porte, ci sono venticinque portieri; in campo, ci sono venticinque palloni e circa quattrocento adolescenti che corrono, urlano e sudano.

Come è facilmente prevedibile, è il caos più totale.

Ci sono colluttazioni, testate, cadute, gente che sbaglia ed inizia a correre col pallone ai piedi, ma quel pallone è di un'altra partita, per cui si è sistematicamente insultati. Oppure quando uno sta per fare gol, ti para involontariamente il tiro il portiere di un'altra partita.

E tutti, naturalmente, urlano fingendo di essere Maradona.

Un ragazzo fa un cross e colpisce un piccione in volo, i compagni stramazzano a terra dalle risate.

In quest'orgia di maschi dediti a un calcio impossibile, c'è anche Fabietto, che non tocca quasi mai il pallone.

Scocca la campanella e tutti, lentamente, recuperano gli zaini e fanno per avviarsi come deportati all'inizio della giornata scolastica, sotto gli occhi dei preti che vigilano.

Anche Fabietto si avvia, e guarda con una certa tristezza i suoi compagni, più avanti, che fanno gruppo. Non sopporta le loro risate, la loro allegria e allora si tira su la cuffia del walkman sulle orecchie. Non sentiamo cosa ascolta.

Un prete anziano gli fa dei cenni. Fabietto lo scorge e si abbassa la cuffia.

PRETE ANZIANO

Ti devi confessare?

Fabietto annuisce mesto.

11. CHIESA SALESIANI. INTERNO. GIORNO.

La chiesa vuota.

In un angolo in fondo alla navata, nella penombra, al posto del confessionale solo due sedie, una di fronte all'altra, occupate dal prete anziano e da Fabietto.

PRETE ANZIANO (BONARIO)
Allora Fabietto, me li vuoi dire i tuoi peccati?

Fabietto, sguardo basso, è titubante.

PRETE ANZIANO (CONT'D)
Su, coraggio!

Fabietto solleva uno sguardo disarmato sul prete.

FABIETTO
Mi sento solo.

PRETE ANZIANO
Non sei solo. C'è Dio vicino a te.

FABIETTO (SERIO)
Io non lo vedo. Voi?

Il prete anziano guarda Fabietto. E non risponde.

12. PIANEROTTOLO BARONESSA FOCALÉ. INTERNO. GIORNO.

Una sontuosa, pretenziosa targa in oro sulla porta: "BARONESSA ELISABETTA FOCALÉ".

Sotto la targa, sbiadito a seguito di un malriuscito tentativo di cancellazione, il disegno di un cazzo gigantesco fatto a pennarello.

Maria adagia un paio di contenitori alimentari fuori la porta della baronessa. Curiosa, avvicina l'orecchio alla porta, ma dall'interno domina solo il silenzio. Maria si allontana, scende le scale. Il cigolio dei cardini la fa fermare. Si volta, sbircia di nascosto, ma tutto quel che vede è la grassoccia mano ingioiellata della baronessa che, furtiva come una ladra, attraverso la porta socchiusa, ritira il pranzo.

13. AGEROLA. MASSERIA. ESTERNO. GIORNO.

Un podere di campagna appeso alla roccia, di sotto il mare irripetibile della costiera amalfitana.

Sono le tre del pomeriggio. All'ombra di una quercia, a un tavolo gigantesco di legno, trenta persone, tutte imparentate, allegre, mangiano il cocomero fresco.

Alfredo, uno zio sessantenne, faccia simpatica, completo di lino color crema, un concentrato di antica eleganza, inconsolabile depresso. Con due nipotini in braccio, esegue stancamente il vecchio, elementare giochino di prestigio "Vola Gigino, vola Gigetto", attualizzato.

ZIO ALFREDO

Vola Dieghito, vola Dieghetto.
Arriva Dieghito, arriva Dieghetto.

I nipotini ridono di cuore. Zio Alfredo no, si è già perso con lo sguardo nel nulla.

Patrizia e Franco sono muti e leggermente in disparte. Accigliati e tesi.

Saverio e Fabietto, al tavolo, azzannando il cocomero, guardano Maria, poco lontana, vicino a una donna anziana, vestita con un'incongrua pelliccia invernale, che se ne sta all'ombra di un vitigno.

SAVERIO

Guarda tua madre! Guarda se ora non si mette a stuzzicare la signora Gentile. Si diverte a farle dire male parole.

Fabietto ride. Poi incrocia lo sguardo triste di Patrizia. Lei gli accenna un sorriso malinconico. Fabietto è imbarazzato e ricambia.

Interviene Nenella, 55 anni, grassa, sorella di Saverio.

NENELLA

La signora Gentile è la donna più cattiva di Napoli. Sono tutti d'accordo su questo. E a chi doveva capitare come cognata di mia figlia? A me!

FABIETTO

Ma ha freddo?

NENELLA

Macché, vuole solo farci sapere che si è fatta la pelliccia.

SAVERIO (A FABIETTO)

Facci caso, la signora Gentile non guarda mai in faccia a nessuno.

(MORE)

SAVERIO (A FABIETTO) (CONT'D)
 Essere amati da lei è un privilegio
 che non è mai toccato a nessuno.
 Per questo tutti la cercano.

FABIETTO (A PRENDERLO IN GIRO)
 Profondo, padre. Profondo.

SAVERIO (RIDE)
 Comm' si' scemo!

Maria, un sorriso sotto i baffi, provoca la faccia da megera della signora Gentile che si sta mangiando, a morsi, una mozzarella di 400 grammi.

MARIA
 Signora Gentile, vi state
 sbrodolando tutta quanta.

SIGNORA GENTILE (CON LA BOCCA PIENA)
 Vafanculo!

Maria ride tra sé. Poi finge generosità.

MARIA
 Ma perché non vi unite a tutti noi?

SIGNORA GENTILE (A VOCE ALTA)
 Perché siete la munnrezza della
 gente. Ecco perché!

Maria ride e si volta a guardare il marito. Nenella ha sentito e scatta come per andare a picchiare la Gentile, ma Saverio trattiene la sorella per un braccio.

SAVERIO (A VOCE ALTA, A MARIA)
 Che dice di bello la signora
 Gentile?

MARIA
 Ricorrendo a una elaborata
 perifrasi, dice che ci stima in
 maniera incondizionata.

Saverio, Fabietto e Marchino ridono.

Maria si avvicina verso la tavolata dei parenti. Annarella, una nipote ventenne, con un naso gigantesco, le chiede.

ANNARELLA
 Zia, ma Daniela perché non è
 venuta?

MARIA

Stava in bagno. L'abbiamo aspettata due ore. Poi ci siamo scocciati.

UN NIPOTE (8 ANNI)

Zia, lo fai il gioco delle arance?

MARIA

Certo amore mio.

Maria prende dal tavolo tre arance e comincia a fare il giocoliere. Tutti la guardano divertiti. Saverio è orgoglioso e incredulo. Dice alla tavolata.

SAVERIO

Ma comm' cazz'fa?

Un'arancia cade. Il gioco è finito. Ma tutti applaudono.

Maria si avvicina alla sorella Patrizia. Dolcemente, le chiede.

MARIA

Ma che hai, Patrì?

PATRIZIA

Lasciami perdere, Marì.

Maria lascia perdere e, ritrovando subito il buon umore, chiede a Nenella.

MARIA

Nenella, ma non hai mangiato niente, neanche i peperoni.

NENELLA (ORGOGLIOSA)

Soprattutto i peperoni. Sto facendo la weight watchers.

Il marito, Albertino, se l'abbraccia e dice orgoglioso.

ALBERTINO

Ha già perso tre chili e mezzo.

SIGNORA GENTILE

Se ne perde altri sessanta, acchiappa a Pavarotti.

Nenella le lancia un'occhiataccia che è una coltellata, ma la Gentile non lo sa perché non guarda mai nessuno.

Saverio è ansioso. Urla a uno dei nipoti, dieci anni, che sorveglia con un binocolo di sotto, dove si srotola la strada che conduce a questo podere.

SAVERIO
Riccardino, si vedono?

RICCARDINO
Niente ancora, zio.

SAVERIO (A NENELLA)
Ma com'è 'sto fidanzato di nostra sorella? Qualcuno l'ha già visto?

NENELLA
Nessuno ancora, Luisella dice che è un bell'uomo.

SAVERIO
Ne dubito fortemente Nenè, nostra sorella è sempre stata 'nu mezz' cesso ed è pure un po' ritardata, diciamo la verità!

Si ride.

NENELLA
Comunque, fammi il favore, se non ti sta simpatico neanche questo, non ti mettere a fare le cazziate. Luisella è abbunatièlla, tiene 42 anni, e chissà come l'ha trovato a sto babbasone!

FABIETTO (RECITA AMPOLLOSO)
"Lucean carriere zitellesche, innanzi", diceva il sommo poeta!

Solo Saverio ride alla battuta del figlio. E dice orgoglioso al cognato Albertino.

SAVERIO
Il ragazzo fa il classico, non so se mi spiego, Alberti!

Ecco il genero di Nenella, proprietario del podere. Si chiama Geppino, ha un'età indefinibile, veste un po' da gagà coi soldi, con la camicia colorata e il bermuda stirato a righe. E' un coglione. Dice affettato a voce alta.

GEPPINO
Com'è 'sto cocomero? Dite la verità. Me l'ha portato un veterinario amico mio di Cava de' Tirreni. Sinceri, vi prego!

Tutti recitano, con la bocca piena, per farlo contento: "Buono! Buono!". Geppino è contento ed esulta come un demente, facendo il segno della "V".

Fabietto è seduto vicino al padre Saverio e commenta.

FABIETTO

Papà, ma quanto è fesso Geppino?

SAVERIO (A BASSA VOCE)

Assai. Lo sai che fa 'sto cretino? Chiude un occhio sui controlli sanitari degli studi veterinari. E quelli in cambio gli regalano champagne e cocomeri.

FABIETTO

Forse pure la pelliccia per la sorella.

SAVERIO

Sicuro! Vedrai se prima o poi questo non finisce in galera. Vedrai! Riccardino, arriva nessuno?

Riccardino, col binocolo, esplora il sentiero.

RICCARDINO

Nessuno, zio.

Saverio, in ansia, si rivolge a una nipote di 29 anni.

SAVERIO

Silvana, ma tu sai niente di questo fidanzato nuovo di Luisella?

SILVANA (FINGE)

Nie...Niente. Solo che si chiama Aldo.

SAVERIO

E che lavoro fa?

SILVANA (IMBARAZZATA)

Boh!

SAVERIO (SEVERO)

Tu non mi stai dicendo la verità, Silvanella. Tu sai!

Silvana, per togliersi dall'imbarazzo, scatta in piedi e si mette a sprecchiare.

SAVERIO (AL FIGLIO MARCHINO) (CONT'D)
 Marchì, lei sa?

MARCHINO
 Ma che ne so, papà.

Albertino, il marito di Nenella, si rivolge a voce alta a Marchino, fratello di Fabietto.

ALBERTINO
 Marchì, come va la tua carriera di attore?

MARCHINO
 Non sfottere, zio.

MARIA (ORGOGLIOSA)
 Ma come! Lunedì va a fare il provino con Fellini.

MARCHINO
 Ma non è un provino, mamma. Fellini viene a Napoli a cercare le comparse e vede quattromila persone.

MARIA
 E vabbè, sempre una specie di provino è.

SAVERIO
 Riccardino, arrivano?

RICCARDINO
 Niente ancora.

CUT TO:

IL PRIMO PIANO DEL PODERE.

Geppino trova i figli gemelli di otto anni nelle seguenti condizioni: uno ha infilato la testa tra le grate di un'inferriata e non riesce più a tornare indietro, un altro si è incastrato a testa sotto in un portaombrelli e pure lui si lamenta perché non riesce a venirne fuori.

GEPPINO
 Ma siete cretini voi due? Uscite.

FIGLI GEPPINO
 Non ci riusciamo, papà.

GEPPINO

Ma che tenete la testa ad espansione? Come le meduse?! Mo' mi tocca chiamare il fabbro, quello di domenica non è manco detto che viene.

E si allontana verso la sorella, la signora Gentile.

GEPPINO (CONT'D)

Little sister, ma secondo te viene il fabbro di domenica?

SIGNORA GENTILE

Sister 'o dic' a mùgliert'! Comunque, lievate'll' 'a capa, samenta! Gli devi dare ancora sessantamila lire.

Geppino cambia argomento.

GEPPINO

Vuoi un po' di cocomero fresco, sister?

SIGNORA GENTILE (A VOCE ALTA)

Nùn m'rompere 'o cazz'!

Geppino abbozza. Gli altri hanno udito e ridono di nascosto.

CUT TO:

DI NUOVO AL TAVOLO NEL CORTILE DEL PODERE.

ALBERTINO

Alfrè, per me Pelè, e anche Di Stefano, sono più forti di Maradona.

Lo zio Alfredo s'inalbera, come se fosse stato offeso personalmente. Rassegnato alla monumentale stupidità dell'umanità, pontifica.

ZIO ALFREDO

Ma quando avete cominciato a essere tutti così deludenti? Ma perché siete così assertivi? Ma perché parlate di cose che non sapete? Ma pensate a mangiare e a bere, che è l'unica cosa che sapete fare.

Fabietto ride. Albertino ignora Alfredo.

ALBERTINO

Comunque, lo sapete che un mio amico che ha il bar a Torino mi ha detto che Agnelli ha praticamente chiuso per Maradona?

Zio Alfredo si porta una mano al cuore. Finge l'infarto.

SAVERIO (A MO' DI RIMPROVERO)

Albè, non le dire queste cose davanti ad Alfredo!

FABIETTO

Non ci credo!

ALBERTINO

Te lo giuro. Agnelli va a prendere il caffè da lui tutte le mattine e glielo ha confidato.

MARCHINO

See! Mo' Agnelli va al bar a prendere il caffè dall'amico tuo!

FABIETTO

Giusto! Che cazzata, zio!

SAVERIO

Fabiè, ma tu veramente ti credi che Maradona viene a giocare nel Napoli? So' stronzate che scrivono i giornali per vendere copie. Ferlaino non ha mai cacciato una lira. Io lo conosco bene, Ferlaino. Viene sempre in banca.

Zio Alfredo afferra un braccio di Fabietto e gli dice a tu per tu, con assoluta, grave serietà.

ZIO ALFREDO

Fabiè, io, se Maradona non viene a Napoli, mi uccido. Hai capito cosa ti sto dicendo? Io mi uccido!

RICCARDINO (URLA)

Eccoli!

In un baleno, scattano tutti eccitati da tavola, tranne Patrizia e Franco, per andare a vedere questo famigerato fidanzato di Luisella. E' caccia al binocolo!

RICCARDINO (CONT'D)

E' zoppo.

SAVERIO (ALLARMATISSIMO)
Come è zoppo?

NENELLA
Ma che zoppo! Si sarà fatto male!

Saverio ha strappato di mano il binocolo a Riccardino. Ora sta guardando lui e vede di sotto nella strada: Luisella, la sorella, obesa, sui quarantacinque, portati male, che sale sudata la salita e, dietro, arranca il fidanzato, Aldo, settant'anni, calvo, zoppo e sudato. Per l'occasione, Aldo si è messo incongruamente in giacca e cravatta.

SAVERIO
Ma che è? Un reduce di guerra. Ha una gamba offesa.

Con l'eccitazione di tutti, inizia a serpeggiare anche l'ilarità.

SAVERIO (URLA) (CONT'D)
E' brutto come la merda.

La signora Gentile ride tra sé per due secondi.

Fabietto e Marchino ridono convulsi. Saverio, incazzato, afferra per un braccio la nipote Silvana.

SAVERIO (CONT'D)
Faccia di cazzo, tu sapevi!

Silvana non riesce a trattenere le risate.

SAVERIO (CONT'D)
Silvanè, tu hai chiuso con me. Da oggi in poi, quanto è vero la Madonna, voglio bene solo a tua sorella Annarella.

Silvana continua a ridere coi cugini Fabietto e Marchino.

Nenella gli strappa il binocolo. Guarda pure lei e nota che Aldo, oltre a essere zoppo, parla con Luisella servendosi di uno di quegli amplificatori alla gola.

NENELLA
Oh madonna mia, mi sento male! E' nu mostro!

Nenella si accascia su una sedia.

I ragazzini urlano, ridendo, che sta arrivando il mostro. Altri parenti urlano che bisogna chiudere i bambini in casa, altrimenti si rischia una figura di merda colossale.

E, di forza, cominciano a trascinare i bambini via, verso l'interno del casolare.

A Nenella manca l'aria. Albertino le va in soccorso.

ALBERTINO

Che hai?

NENELLA

Mi manca l'aria.

ALBERTINO

Mo' ti faccio la respirazione bocca a bocca.

E la esegue. Poi si stacca sconvolto e urla.

ALBERTINO (CONT'D)

Questa si è mangiata i peperoni di nascosto.

Si ride anarchicamente. Nenella si è ripresa.

14. CAPANNONE. INTERNO. GIORNO.

I bambini, per evitare figuracce, sono stati chiusi in un capannone enorme, dove una decina di contadine, sia giovani che anziane, stanno facendo le bottiglie di pomodoro.

Ne esplode una. I bambini lanciano un urlo. Le contadine ridono.

15. MASSERIA. ESTERNO. GIORNO.

Tutti provano a ritrovare un contegno perché stanno arrivando Luisella e Aldo. I parenti si dispongono in parata per le presentazioni.

Aldo sorride a tutti, è molto gentile e si presenta parlando con la voce elettronica, rivelando altresì, come se non bastasse, uno strabismo all'occhio destro. Elargisce a chiunque, stringendo la mano, la stessa, pedissequa presentazione. Questa. Ora è il turno del depresso zio Alfredo.

ALDO

Piacere, sono Aldo Cavallo, carabiniere veneto in pensione, pasticciere dilettante, fidanzato ufficiale di vostra sorella Luisella Schisa. Ho intenzioni più che serie.

ZIO ALFREDO (SOSPIRA SCONFITTO)
Ma quando avete cominciato a essere
tutti così deludenti?

ALDO (A DISAGIO)
Non saprei, di preciso.

Aldo passa a presentarsi a Patrizia. Tutti cercano di non ridere.

ALDO (CONT'D)
Piacere, sono Aldo Cavallo,
carab...

PATRIZIA (LO INTERROMPE, GLI SUSSURRA)
Scappi. Stia a sentirmi. Scappi
ora. Questi non sono una famiglia.
Questi sono belve feroci.

Aldo, turbato, abbozza e si presenta a Saverio.

ALDO
Piacere, sono Aldo Cavallo,
carabiniere in pensione, pasticciere
dilettante, fidanzato ufficiale di
vostra sorella Luisa Schisa. Ho
intenzioni più che serie.

SAVERIO (SERIO)
Quali intenzioni?

Tutti i parenti tesi.

ALDO
Voglio sposarla. E renderla felice
per l'eternità.

SAVERIO
L'eternità? Diciamo fino a Natale.
Tenete ottant'anni.

LUISELLA (INCAZZATA)
Saverio!!!

NENELLA
Mio fratello scherza sempre!

Ha detto lanciando un'occhiataccia a Saverio.

Tutti cercano di non farsi vedere che stanno ridendo. Aldo è un galantuomo e non fa una piega. Oppone un sorriso conciliante.

ALDO

Ne ho settanta. Non fumo, non bevo
e faccio ginnastica tutte le
mattine. Sono ancora un giovanotto
vigoroso.

LUISELLA (CON UNA RISATA SCEMA)

E che bel giovanotto!

Saverio sta per ribadire, ma Maria è più lesta per evitare
che la cosa degeneri. E, subdola, dice.

MARIA

Dobbiamo presentare Aldo alla
signora Gentile.

Fabietto ride.

Geppino interviene allarmatissimo.

GEPPINO

No, vi prego, little sister no. Che
ne dite, invece, per festeggiare il
fidanzamento di Aldo e Luisella, di
andarci a fare un bel bagno col mio
gozzo nuovo?

Esultanza e apprezzamenti generali per la proposta.

GEPPINO (CONT'D)

Zio Alfredo, voi venite?

ZIO ALFREDO

Il bagno a mare è sempre deludente,
come voi!

ALBERTINO

Dice così perché non sa nuotare.

MARIA (A VOCE ALTA)

Signora Gentile, voi venite a fare
il bagno?

SIGNORA GENTILE

Andate a fare i chinotti!

Tutti ridono, tranne Aldo, che è veneto.

ALDO

Cosa intende per "fare i chinotti"?

GEPPINO

Le bibite, no? I chinotti. Mamma
vuole che le offriamo una bibita.

I bambini sono scappati dal casolare e stanno raggiungendo i grandi.

16. ISOLA ISCA. MARE/GOZZO. ESTERNO. POMERIGGIO.

Tutti a fare il bagno davanti alla piccola isola d'Isca, che ospita una sola villa, che fu di Eduardo.

Saverio tiene banco nel clima d'allegria.

SAVERIO

E allora in onore del mio grande,
amato Eduardo, che qui dimorò,
reciterò per te, mia amata Maria,
"Si t'ò sapèsse ricère".

Maria è lusingata. Tutti sono allegri. Saverio attacca da vecchio trombone.

SAVERIO (CONT'D)

Ah si putesse dicere. Chell' c'ò
core dice. Quanto sarria felice. Si
t'ò sapesse dì. E si putesse
sentere. Chell'c'ò core sente.
Dicisse: "eternamente voglio restà
cu'tte.

Sul gozzo Aprea, sono rimasti solo Luisella e Aldo, che non si è tolto neanche la giacca e la cravatta e, a prua, solitaria, bellissima e snob, Patrizia, che prende il sole in costume.

Aldo, sempre con l'ausilio del suo aggeggio elettronico, sta riempiendo di chiacchiere Luisella. Le sta spiegando la preparazione del pan di spagna. E' come sentire una radio. Luisella si è già rotta il cazzo e il suo sguardo va a tutti i parenti che, a mare, si stanno divertendo con le poesie di Saverio.

ALDO

A questo punto poni un setaccio a
magli fini sulla ciotola della
planetaria e versi sia la farina
che la fecola. Setaccia. Questo è
il segreto che il mondo dimentica:
devi setacciare lungamente, mia
cara!

Luisella prende coraggio.

LUISELLA (INTERROMPE ALDO)

Scusa Aldo, tengo un poco caldo, ti
dispiace se faccio un tuffetto?

ALDO
Ma figurati, amore.

LUISELLA
Io di solito mi produco di testa,
ma questa volta voglio mostrarti il
"cofaniello".

ALDO
Bene! Sono belle le novità.

Luisella, grassa e tonta, si lascia cadere come una balenottera in acqua, schizzando due litri d'acqua sul completo di Aldo, che fa finta di nulla.

Saverio, dall'acqua, ha visto il tuffo di Luisella e dice.

SAVERIO
Il mammifero si è calato!
Riemergerà?

Tutti ridono. Tranne Aldo. Fabietto urla goliardico.

FABIETTO
Calossi! Calossi!

SILVANA
Ma che significa?

SAVERIO
"Si calò", in termini poetici.

MARCHINO (A FABIETTO)
A te 'o liceo classico t'fa male!

Luisella raggiunge gli altri nuotando a rana.

Aldo focalizza l'unica presenza rimasta sulla barca: Patrizia. E, da logorroico qual è, attacca con lei.

ALDO
Allora, signora Patrizia, stavo elencando a Luisella gli stadi di preparazione del pan di spagna. Non è certo una lavorazione facile. Dunque...

Patrizia non ci pensa due volte, si alza, raggiunge a poppa Aldo e dice.

PATRIZIA
Mi farebbe vedere un attimo questa sua macchinetta per la voce?

ALDO

Certamente.

Lui le porge l'oggetto. Patrizia, senza proferire verbo, apre l'oggetto, estrae la pila e la butta in acqua. Gli ridà l'oggetto e se ne torna a prua a prendere il sole. Il povero signor Aldo è, letteralmente, senza parole.

TAGLIO.

In un silenzio colmo d'imbarazzo, tutti i parenti sono sulla barca. L'affollano perché sono più di venti. Si stanno strofinando con gli asciugamani dopo il bagno a mare. Tutti, di soppiatto, lanciano occhiate a prua. Saverio, Fabietto e Marchino sono i più interessati di tutti a quel che c'è a prua. Ma cosa c'è a prua?

C'è Patrizia che prende il sole, ma si è messa completamente nuda. Sembra una dea baciata dal sole.

Franco, il marito di Patrizia, è un grumo di rabbia che vorrebbe esplodere, ma si contiene. Grugnisce tra i denti.

FRANCO

Questa è pazza. E' pazza. Pazza e puttana!

Nel silenzio e nell'imbarazzo generale, un rumore e un avvenimento sconquassano questa calma irreale: un motoscafo blu notte Gagliotta dei contrabbandieri, inseguito da una motovedetta della Guardia di Finanza, sta puntando proprio verso il nostro gozzo.

Due metri prima di impattare contro il gozzo, coi nostri che urlano dalla paura, il motoscafo dei contrabbandieri fa una virata da fuoriclasse, obbligando la Finanza a una manovra di allargamento che la manda fuori rotta.

Onde pazzesche fanno barcollare pesantemente il gozzo.

L'unico che non si è spaventato è Fabietto. Lui ha guardato tutto ed è rimasto folgorato. Perché ha visto alla guida dello scafo dei contrabbandieri un ragazzo obeso di ventun anni. Lo conosceremo, si chiama Armando il chiatto, è a torso nudo, sta già perdendo i capelli, e ha una fascia di spugna con una riproduzione del viso di Maradona. Guida ad arte il motoscafo e, sulla plancia di comando, col suo piglio sicuro, sembra un imperatore.

Fabietto è folgorato dalla visione di questo individuo.

A gesti, perché non può più parlare, Aldo chiede cosa sta succedendo. Saverio spiega, e ciò che spiega lo vediamo mentre accade.

SAVERIO

La finanza sta inseguendo i contrabbandieri di sigarette. Ma loro adesso non si lasciano prendere finché non hanno buttato tutta la merce a mare. A quel punto la finanza non gli può fare più niente.

Sta succedendo proprio questo: Armando compie piroette spericolate a velocità folle con lo scafo, la finanza insegue senza successo, mentre altri due contrabbandieri stanno lanciando tutto il carico di sigarette a mare.

A quel punto, la finanza rallenta e lo scafo dei contrabbandieri, a velocità folle, si perde nel blu lontano del mare.

Fabietto torna a sbirciare la nuda zia Patrizia. Lei se ne accorge e, con una volontaria inflessione erotica, sussurra.

PATRIZIA

Fabietto, a zia, mi passeresti l'asciugamano?

E Fabietto, tremante, consumato da un'eccitata emozione, si avvicina con l'asciugamano al sontuoso corpo nudo di Patrizia. Ora lo vede proprio da vicino, mentre le porge l'asciugamano e lei, fissando il costume un po' gonfio di Fabietto, con una sensualità senza pari, dice.

PATRIZIA (CONT'D)

Ti sei fatto grande eh, Fabietto?

17. MASSA LUBRENSE. PORTICCIOLO. ESTERNO. POMERIGGIO.

Il gozzo ha attraccato. I nostri stanno scendendo sul molo. Fabietto è imbambolato, ha scorto quel motoscafo dei contrabbandieri alla pompa di benzina. Sta facendo rifornimento e Armando, con i suoi duecento chili, se ne sta sdraiato sul legno di prua, a occhi chiusi, a fumare come un re a riposo.

Fabietto non riesce a staccare gli occhi di dosso da questa immagine. Che poi è l'immagine della libertà.

18. AGEROLA. MASSERIA. ESTERNO. TRAMONTO.

Contro un tramonto a mare che sembra la fine o l'inizio della vita, dipende agli stati d'animo, dentro quel dolce passaggio che dalla primavera conduce all'estate, immagini di bellezza di quel piccolo mondo.

Il fabbro sta ultimando il lavoro. Col flex, contro la luce bassa, sta segando il portaombrelli per liberare i gemelli.

Fiammate di luce illuminano per istanti una fila di contadine stanche e sudate. Se ne stanno sedute in cortile, riposano, hanno finito di fare le bottiglie di pomodoro e ora si godono lo spettacolo luminoso del fabbro.

Zio Alfredo, depresso, su un'amaca, le mani congiunte, lamenta una preghiera accorata.

ZIO ALFREDO

San Gennà, ti prego, fa' che
Maradona venga al Napoli. Questa è
l'ultima opportunità per guarire da
questa lunga, estenuante delusione
che è la vita. Capisci?

La perfida signora Gentile si è addormentata sulla sedia sotto il vitigno, la mozzarella le scivola da mano, rotolando sulla pelliccia, lascia una scia bianca, per poi terminare sul terreno come una pallina da tennis.

Una contadina adagia una bacinella d'acqua bollente vicino ai piedi gonfi della signora Gentile.

Il fabbro ha terminato, i gemelli sono liberi e felici, ma non hanno più il senso dell'equilibrio, barcollano come barche nella tempesta, cadono come birilli, tra le risate delle contadine che li guardano.

La comitiva dei parenti sta risalendo muta e stanca verso il potere. Le ombre allungate sulla strada sterrata, il sale addosso, gli asciugamani sulle spalle, la felicità irripetibile negli occhi.

Aldo, agitato, muto perché non ha più le pile del suo apparecchio per la gola, sbraita con ampi gesti verso una Luisella infastidita. Fabietto e Patrizia, in coda alla comitiva, notano sorridenti il litigio tra Aldo e Luisella.

FABIETTO

Che sta dicendo?

PATRIZIA

Che devono andare a comprare le pile.

E poi Patrizia, sapiente, consapevole, si raccoglie i capelli mentre solleva lo sguardo e sorride a Fabietto. E' un sorriso che contiene tutto e, dunque, indecifrabile. Fabietto, impietrito, sta per morire dall'emozione mentre osserva, estasiato, ora che i capelli sono stati raccolti in una coda, il collo e la spalla nuda di zia Patrizia.

E' la sintesi della grande giornata. E non se ne andrà mai più via, quell'immagine. Mai più.

Zia Patrizia, come un sogno di mezz'estate, si allontana. Fabietto, fermo, si volta e si accorge che è vicino alla signora Gentile. La fissa. La signora Gentile ha un piede nella bacinella d'acqua e l'altro fuori. Le gambe aperte. Il corpo stravaccato sulla sedia, occluso dall'incongruo visone. La testa reclinata all'indietro verso il cielo già stellato. Gli occhi chiusi e la bocca appesa e spalancata, come in preda a un raggelato, astruso godimento selvaggio. Fabietto fissa i piedi gonfi di flebite, le gambe solcate dalle vene varicose. La signora Gentile, senza aprire gli occhi, come se lo percepisse, dice indifesa.

SIGNORA GENTILE

Non mi guardare. Non c'è niente da guardare.

19. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

Saverio se ne sta a letto con un'enorme pianta della casetta di montagna aperta sulle gambe. Ha messo gli occhialini da lettura per capirci meglio.

Nella stanza entra la moglie Maria.

MARIA

Ho parlato un po' con Nenella.
Circolano dettagli scottanti.

SAVERIO

Cos'altro mo'?

MARIA (A PRENDERLO IN GIRO)

Addirittura...bollenti!

SAVERIO (SPAZIENTITO)

Ho capito! Ma cosa?

MARIA (RIDENDO)

Aldo ha regalato a Luisella delle calze autoreggenti rosa shocking.

SAVERIO (DISGUSTATO)

Ti prego, nùn m' fa' votà 'o stommaco! Vieni a vedere la casa.

Maria ride ed entra nel letto vicino a lui.

SAVERIO (CONT'D)

Dov'è Daniela?

MARIA

Dove vuoi che sia? Nel bagno.

SAVERIO

Guarda qua. Qua ci viene il camino.

MARIA (SOGNANTE)

Gesù, il camino. L'ho sempre sognata una casa col camino.

CUT TO:

NELLA STANZA DI FABIETTO E MARCHINO.

I due fratelli stanno ciascuno nel suo letto. Supini, fissano il soffitto.

MARCHINO

Domani mi accompagni al provino?

FABIETTO

Non lo so, mi deve interrogare matematica.

MARCHINO

Appunto. Pigli sempre tre. Che ci vai a fare?

FABIETTO

Secondo te Diego arriva?

Marchino si prende un tempo. Fabietto aspetta fibrillante la risposta, come se l'esito dipendesse dal fratello.

MARCHINO

Secondo me no.

FABIETTO

Secondo me sì.

MARCHINO

Quanto era bona zia Patrizia, oggi, tutta nuda, da uno a cento?

FABIETTO

Un miliardo.

MARCHINO

Se tu dovessi scegliere tra Maradona al Napoli e chiavare con zia Patrizia, cosa sceglieresti?

FABIETTO (CI PENSA)
Maradona.

MARCHINO
Buonanotte.

FABIETTO
Buonanotte.

Fabietto si tira sulle orecchie le cuffiette del walkman, ma non sentiamo cosa ascolta.

20. HOTEL TERMINUS. ANTICAMERA PROVINI. INTERNO. GIORNO.

C'è, in attesa, tutto il campionario di esseri umani più strampalati che Napoli è in grado di offrire: falsi playboy, ballerine anziane, commessi viaggiatori, atleti, circensi in pensione.

Tutti attesi dal maestro Fellini, del quale si sente, remota e indecifrabile da una stanza, la voce flautata che parla e fa domande alla persona di turno.

Fabietto, accucciato su una sedia, intimidito, lancia occhiate alle persone strambe ma, più di tutto, fissa una donna che gli siede di fronte: sarà alta un metro e ottantacinque, sofisticatissima, elegante, raffinata, con una gamba scoperta e perfetta che esibisce con consapevolezza. La donna, per essere giorno e in un ufficio modesto, ha indossato un inadeguato abito da sera rosso. Questa bellezza indimenticabile fuma lenta e lasciva come una vamp, senza mai guardare in faccia nessuno, e lascia ricadere stancamente i capelli rossi, come Gilda, a intervalli regolari, da un lato o dall'altro. Sembra una scandinava, o una francese, o un'americana.

Di colpo, esce dalla stanza di Fellini, Marchino.

FABIETTO
Com'è andata?

MARCHINO
Una merda. Ha detto che ho una faccia convenzionale. Gli ho chiesto che significa e lui ha detto: sembri un bidello di Treviso.

Marchino prende a confabulare energicamente con un altro ragazzo. S'intuisce che condividono la delusione, mentre Fabietto, come richiamato da un imperativo, inizia a sbirciare attraverso la porta lasciata aperta, lì dove c'è Fellini. Non può vedere il maestro, ma ne ode la voce.

Fellini sta ordinando a un assistente di attaccare delle foto al muro. Fabietto, dalla sua prospettiva, riesce a vedere le foto che l'assistente attacca al muro: ritraggono tutte donne meravigliose e varie: vamp e ingenue, madri e prostitute. E la voce di Fellini stabilisce con sicurezza i ruoli che queste donne interpreteranno. Fabietto è a bocca aperta, agganciato in un colpo solo alla magia di quel mondo. Marchino gli si avvicina.

MARCHINO (CONT'D)

Oh, ce ne andiamo?

FABIETTO (IN TRANCE)

No, io, da qui, non me ne voglio andare mai più.

Un assistente di Fellini irrompe e urla.

ASSISTENTE FELLINI

A chi tocca?

La donna meravigliosa scatta in piedi.

DONNA MERAVIGLIOSA

A me.

ASSISTENTE FELLINI

Come ti chiami, splendore disumano?

La donna parla con marcato accento napoletano, mandando in frantumi tutta la carica erotica che emanava quando era in silenzio.

DONNA MERAVIGLIOSA

Eugenia Savastano, ma mi chiamano tutti "la scosciata di Positano".

21. STRADA. ESTERNO. GIORNO.

Di ritorno dal provino fallimentare, Marchino e Fabietto Schisa camminano mesti e affiancati guardando a terra.

FABIETTO

Insomma, che altro ti ha detto Fellini?

MARCHINO

Niente. A un tratto lo ha chiamato un giornalista e Fellini ha detto: "Il cinema non serve a niente. Però ti distrae." Ti distrae da cosa? Deve avergli chiesto il giornalista.

(MORE)

MARCHINO (CONT'D)

E Fellini ha detto: "Dalla realtà.
La realtà non mi piace".

FABIETTO

Solo questo ha detto?

MARCHINO

E ti pare poco?

Si fermano a un semaforo. Per i pedoni scatta il verde, ma i fratelli Schisa, quando stanno per attraversare, notano una scena completamente irreale: tutta la gente che è nei pressi, in un'area di cinquanta metri, si è completamente immobilizzata.

Come se la città, quella porzione di città, in quell'istante, si fosse congelata.

Tutte le persone immobili stanno guardando nello stesso punto. Allora anche Fabietto e Marchino spostano lo sguardo su quel punto, che corrisponde a una Bmw nera a due porte ferma al semaforo e, alla guida di quell'auto, senza nessuna ombra di dubbio, è seduto Diego Armando Maradona a 24 anni.

Una signora di 65 anni, con una busta della spesa in mano, cade in ginocchio, come davanti alla Madonna di Civitavecchia. Ed è l'unica cosa che si è mossa.

22. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

Prima di cena.

In cucina, Maria sta friggendo le pizzette. Dal soffitto, tre colpi. Maria solleva il viso al cielo ed esclama da sola.

MARIA

Baronè, mo' non posso.

In tinello, Saverio sta contemplando un quadro che ha comprato.

SAVERIO

Ti piace Fabiè 'sto quadro che ho comprato? E' una litografia di Guttuso. Tieni conto che Guttuso è uno dei nostri.

Fabietto sta cercando di convincere il padre.

FABIETTO

Papà, stammi a sentire, ti giuro che era proprio Maradona. Chiedi a Marchino quando arriva.

Saverio mostra al figlio la prima pagina del Corriere dello Sport.

SAVERIO

Ma che stronzata! Leggi qua:
"Definitivo: Maradona resta al
Barcellona".

Si apre la porta di casa, entra Marchino. Maria arriva in tinello con una pirofila di pizzette fritte.

SAVERIO (CONT'D)

Com'è andato il provino?

MARCHINO

Lascia stare!

Maria si è improvvisamente ricordata una cosa.

MARIA

Uh, a proposito di provino, mi ero dimenticata.

Posa le pizzette sul tavolo e scompare nel corridoio.

FABIETTO

Marchì diglielo tu a papà che era Maradona.

MARCHINO

Pareva proprio lui.

Ha detto distrattamente mentre appoggia sul televisore un vhs di "C'era una volta in America".

SAVERIO

Che hai affittato?

MARCHINO

C'era una volta in America.

SAVERIO

Quello con De Niro? Dopo ce lo vediamo.

CUT TO:

NELLA CAMERA DA LETTO.

Furtiva, come una ladra, Maria è al telefono. Camuffa la voce napoletana, fa l'accento toscano. Aspira maldestra la "c".

MARIA

La signora Pichler?...Buonasera, sono l'assistente del maestro Zeffirelli...Il maestro mi dice che l'ha incontrata, se ricordo bene, a un matrimonio ed è rimasto particolarmente colpito dal suo volto. Luminoso e vivace, l'ha definito. Ora, dal momento che il maestro sta preparando un film sulla Callas, e sta cercando la protagonista, vorrebbe vederla. Pensa che sia possibile incontrarlo a Roma?

CUT TO:

NEL TINELLO.

Saverio sta cambiando canale con un telecomando artigianale. E' la mazza della scopa che lui allunga verso la tastiera laterale del Toshiba e, in un complicato tiro al bersaglio, direttamente dalla sedia, preme con la mazza il tastino del canale.

FABIETTO

Papà, ma perché non ci compriamo il televisore col telecomando come tutti?

SAVERIO

Non dire cazzate! Io sono comunista.

Rientra dal corridoio Maria.

SAVERIO (CONT'D)

Sei andata in bagno?

MARIA

Fosse 'o Dio! In bagno ci sta Daniela.

Bussano alla porta. Da fuori si sente un casino non indifferente. Maria apre.

Come una valanga, precipita dentro casa la famiglia Pichler, i vicini, al completo. A dir poco eccitati. Sono Graziella, sessant'anni, il marito e tre figli sui trentacinque. Sono tutti di statura enorme. Parlano sovrapposti, in preda a un entusiasmo incontenibile e non si capisce nulla. Graziella sta per svenire dall'emozione, così il marito, con accento di Bolzano, parla in sua vece.

MARITO GRAZIELLA

Amici, una notizia incredibile.
L'assistente di Zeffirelli ha
chiamato Graziella. Vuole farle
fare la protagonista del prossimo
film.

Marchino vorrebbe morire. Maria ride eccitata. Saverio fissa subito Maria, sospettoso.

Il trambusto, i complimenti, sono incontenibili. La porta è rimasta aperta. Approda, richiamata dal casino, immancabile, la baronessa Focale.

BARONESSA FOCALÉ

Ma che sta succedendo qui?

MARIA

Una notizia bellissima. Graziella
deve fare un film con Zeffirelli.
Farà la Callas.

Pure Marchino e Fabietto hanno un sospetto, adesso.

MARCHINO

Come lo sai che fa la Callas?

Maria non si scompone.

MARIA

Gesù, l'ho letto su "Gente".
Qua ci scappa l'Oscar, Graziella.
Ti raccomando, quando vai a
Hollywood non ti dimenticare di
noi.

Graziella, commossa, melodrammatica, prende le mani di Maria e dice tra le lacrime.

GRAZIELLA

Io non mi dimenticherò mai di voi,
Maria.

MARIA

L'hai detta benissimo questa
battuta!

Graziella è grata. Poi si ridesta, ha un'intuizione.

GRAZIELLA

Torniamo subito in casa. E se
Zeffirelli richiama?

Urlano dalla gioia e, come un uragano, i Pichler rientrano di corsa in casa. Anche la baronessa, irritata, si ritira.

BARONESSA FOCALÉ

Io non ci vado alla première. Sarà una cafonata. Me ne salgo, mi sono scocciata.

Maria chiude la porta. Tutta la famiglia fissa la "colpevole": Maria.

Marchino e Fabietto ridono e anche Maria inizia a ridere. Saverio no, non ride. Aspetta che le risate dei suoi familiari scemino e poi sentenza severo.

SAVERIO

Non te la vuoi togliere quest''abitudine di fare gli scherzi, eh? Mo' la uccidi a quella. La uccidi.

MARIA

Non lo saprà mai che sono stata io.

SAVERIO (SEVERO)

Eh no, Marì, lo saprà eccome! Perché adesso tu glielo vai a dire che era tutto uno scherzo. Noi siamo comunisti. Noi siamo onesti a livello interiore.

23. CASA PICHLER. INTERNO. NOTTE.

In un tinello che sembra di stare a Madonna di Campiglio, tutto noce chiaro, siedono a un fratino Maria e Fabietto.

Di fronte a loro, seri e accigliati, tutti i Pichler.

Graziella, un concentrato di frustrazione, va a una piattaiata e la scaraventa a terra per la rabbia. Tutti sobbalzano. Poi Graziella, sull'orlo di un crollo nervoso, punta un dito minaccioso verso Maria e tuona.

GRAZIELLA

Voi napoletani...voi napoletani, non è vero, come dicono tutti, che siete simpatici. Siete cattivi. Questo siete. Maria, io non ti voglio vedere mai più.

Fabietto osserva a bocca aperta. Poi nota sul tavolo un richiamo irresistibile: un vassoio con i canederli.

Furtivo, allunga una mano per prenderne uno. Ma Graziella è perentoria.

GRAZIELLA (CONT'D)

E tu non ti azzardare a prendere i canederli.

A Maria e Fabietto scappa da ridere. Si trattengono.

24. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

Nel cuore della notte, squilla il telefono. Maria accende la luce sul comodino e risponde.

MARIA

Pronto.

VOCE DI DONNA

Tuo marito ti ha parlato?

MARIA

Stronza, che vuoi?

VOCE DI DONNA

Non ti ha parlato ancora? E allora digli che ti deve parlare.

E riaggancia. Intanto, si è svegliato anche Saverio. E ha paura.

CUT TO:

LA STANZA DI FABIETTO E MARCHINO.

Nella penombra della notte, immobili, seduti sui rispettivi letti, Marchino e Fabietto ascoltano le urla e le camminate concitate che provengono dal resto della casa illuminata a giorno.

VOCE MARIA (URLA)

Tu adesso la lasci a quella puttana, hai capito? Mi avevi promesso che non la vedevi più.

FABIETTO (A MARCHINO)

Ma di chi parla? Di zia Patrizia?

MARCHINO

Ma quale zia Patrizia! Parla della signora Villa, una collega di papà. Se la tiene da anni.

VOCE SAVERIO (URLA)
 Ma non posso! Lo sai che la
 situazione è complicata.

VOCE MARIA (URLA)
 Qua l'unica cosa complicata è il
 tuo apparato genitale.

Marchino, d'istinto, gli scappa da ridere.

Mentre si sentono rumori di colluttazione violenta.

CUT TO:

NEL CORRIDOIO.

Saverio, una furia, fa per entrare in bagno, ma la porta è
 chiusa a chiave.

SAVERIO (URLA INCAZZATO)
 Daniela, esci.

VOCE DANIELA
 No, vattene tu invece.

Saverio, pieno di rabbia, se ne va in camera da letto
 sbattendo la porta.

Di colpo, dal casino infernale, è piombato un silenzio
 irrealistico.

CUT TO:

NELLA STANZA DI FABIETTO E MARCHINO.

Fabietto non regge tutto questo silenzio. Si alza, esce dalla
 stanza in pigiama. Ha solo 17 anni e un'acne fortissima che
 lo condanna all'emarginazione.

Scalzo, attraversa il corridoio.

Fabietto avanza, ha paura, perché non sa cosa aspettarsi da
 questo silenzio. Apre la porta del salone, una stanza che non
 abbiamo mai visto, sempre chiusa, avvolta nella penombra e in
 lenzuola a fiorellini che ricoprono mobili e divani per non
 far prendere la polvere. In mezzo a questa grande,
 sconosciuta stanza, Fabietto scorge la madre, in piedi, di
 spalle, nella penombra, con l'affanno, che fa il gioco delle
 tre arance. E mentre lo fa, inizia a piangere e poi a
 emettere un rantolo sommesso che, via via, diventa sempre più
 forte, più rumoroso. Un rantolo che mette paura.

Arriva Marchino, che prende dolcemente Fabietto e gli dice.

MARCHINO
Torniamo a letto.

CUT TO:

NELLA STANZA DI FABIETTO E MARCHINO.

Fabietto e Marchino siedono di nuovo ciascuno in punta al proprio letto.

Ma i rantoli della madre, dal tinello, sono diventati fortissimi, una devastazione di dolore. E non smettono più.

A Fabietto succede una cosa che non gli era mai successa: iniziano a tremargli, in modo convulso e incontrollabile, le gambe. Sembra un attacco epilettico alle gambe, ma non è epilessia, è un attacco di panico.

Marchino gli va vicino, lo abbraccia, prova a calmarlo e gli sussurra con insistenza.

MARCHINO
Non ci pensare. Pensa a zia
Patrizia. Pensa a Maradona.

Fabietto continua a tremare come un epilettico.

MARCHINO (ALLARMATO) (CONT'D)
Che cazzo hai?

Poi, il telefono squilla di nuovo. E il mondo si ferma un'altra volta.

CUT TO:

IN CUCINA

Come una furia, Maria si avventa sul telefono.

CUT TO:

LA CAMERA DA LETTO.

Saverio è più veloce. Risponde. Ascolta in silenzio.

Compaiono sulla porta della stanza da letto Marchino e Fabietto, e poi arriva anche Maria, con una rabbia gelida.

MARIA

Passami quella puttana.

Ma Saverio fa un cenno secco a tutti di star zitti. Ascolta attentissimo al telefono e non dice neanche una parola. Tutti aspettano. Come in trance, Saverio dice solamente.

SAVERIO

Ok, ciao.

Posa la cornetta e solleva lo sguardo sulla moglie e i figli.

Imbambolato, Saverio dice.

SAVERIO (CONT'D)

Era Filippo Anzalone, un mio collega. E' rimasto in banca fino a tardi a occuparsi delle fideiussioni. Ci teneva a dirmelo subito.

I familiari lo guardano e non capiscono.

MARCHINO

Cosa?

Allora Saverio dice senza intonazione.

SAVERIO

Tredici miliardi di fideiussioni.
Il Napoli ha comprato Maradona.

Marchino e Fabietto stanno piangendo. E non sapremo mai per cosa!

Fabietto sussurra al fratello.

FABIETTO

Dobbiamo dirlo subito a zio Alfredo.

25. BANCO DI NAPOLI. INTERNO. GIORNO.

La sede centrale del Banco di Napoli in via Toledo è un edificio maestoso di architettura razionalista, operato di marmi lucidi e saloni giganteschi che incutono un certo timore reverenziale.

Fabietto vi si aggira con una certa cautela. Scorge un usciere. Gli chiede deferente.

FABIETTO

Saverio Schisa.

USCIERE

Quarto piano. La terza porta a destra.

Fabietto si avvia all'ascensore. Ogni tanto passa qualcuno in giacca e cravatta, o una donna in tailleur e Fabietto cerca di scorgere, sul volto di ogni donna, possibili indizi della signora Villa.

CUT TO:

L'UFFICIO DI SAVERIO.

E' una stanza da direttore di banca, che comunica, attraverso una vetrata, con un grande stanzone, dove una decina di impiegati lavorano tutti a un unico grande tavolo, parlando ininterrottamente a telefono.

Fabietto è solo nella stanza del padre, che non si vede ancora, e fissa gli impiegati al lavoro. La cosa che lo colpisce è un reggitelefono che hanno tutti tra l'orecchio e la spalla. Un oggetto che non ha mai visto.

Poi, sposta lo sguardo alla scrivania del padre e nota che c'è una foto di lui e suo fratello Marchino, ma non della sorella.

Entra Saverio, in giacca e cravatta, che si sforza di apparire normale.

SAVERIO

Fabiè, auguri.

E lo bacia.

SAVERIO (CONT'D)

Ma sei mai venuto qui?

FABIETTO

Quando ero piccolo, ma non mi ricordavo.

SAVERIO

Che fai stasera per il tuo compleanno? Ti sei organizzato con gli amici?

Fabietto, in difficoltà, non risponde. Saverio è imbarazzato.

SAVERIO (CONT'D)

Io purtroppo stasera non torno a casa.

(MORE)

SAVERIO (CONT'D)
 Non possiamo festeggiare insieme.
 Mamma sta incazzata e, capisci...

FABIETTO (LO INTERROMPE)
 Io non ho amici, papà.

Saverio si blocca. Non sa cosa dire.

Fabietto si volta dandogli le spalle e dice d'un solo fiato.

FABIETTO (CONT'D)
 Ho solo te, mamma e poi cerco di
 stare appresso a Marchino. Ma è
 sempre più difficile, ha otto anni
 più di me.

Saverio ha un'uscita proprio incongrua.

SAVERIO
 E una ragazza non ce l'hai?

FABIETTO
 Seee...vabbè, buonanotte!

Saverio prova a fare il padre normale, ma non lo sa fare. Si avvicina al figlio. Gli prende le spalle, lo gira, ce l'ha di fronte adesso. Lo guarda negli occhi, che sono pieni di lacrime. A modo suo, decide di confortarlo.

SAVERIO
 Guarda che tra pochissimo tempo, ma
 proprio pochissimo, avrai una
 ragazza e questa tristezza non te
 la ricorderai nemmeno più.

Fabietto annuisce, cercando di trattenerne le lacrime.

SAVERIO (CONT'D)
 Però segui un consiglio importante,
 a papà.

Fabietto attende il consiglio.

SAVERIO (CONT'D)
 La prima volta...la prima volta,
 prendi quello che ti capita. Hai
 capito? Non andare tanto per il
 sottile. Pure nu cesso va bene. Ma
 bisogna togliersi dal cazzo 'sta
 prima volta, hai capito a papà?

A Fabietto gli viene da ridere. E pure Saverio, un po' sollevato, inizia a ridere. Per un istante, hanno ritrovato la loro complicità.

Saverio mette una mano nella tasca della giacca. Tira fuori una busta.

SAVERIO (CONT'D)
Questo è il tuo regalo di
compleanno.

Fabietto apre la busta. Dentro c'è l'abbonamento per lo stadio. Fabietto non crede ai suoi occhi. Saverio è contento.

SAVERIO (CONT'D)
Curva B, naturalmente.

Fabietto, in trance.

FABIETTO
Grazie Dio.

Saverio, mentre si allontana per indossare il soprabito.

SAVERIO
Non ringraziare Dio. Ringrazia a
me, te l'ho comprato io
l'abbonamento.

Saverio guarda l'ora, ha fretta.

SAVERIO (CONT'D)
Facciamo un po' di strada assieme?

Fabietto annuisce. Il padre afferra il soprabito.

26. PARCO VIA SAN DOMENICO. ESTERNO. GIORNO.

Maria, mesta, avanza lungo il viale fiorito con due pesanti buste della spesa. La scorge, mentre lucida la sua 127 marrone, Marietiello. Questi lascia immediatamente la sua occupazione e corre in aiuto di Maria.

MARIETIELLO
Signora Maria, vi dò una mano a
portare la spesa.

MARIA
Grazie Mario.

Gli porge le buste e procedono verso il portone.

MARIA (CONT'D)
Come sta papà, Mario?

MARIETTIELLO
Mi vuole bene, papà.

Maria ha un moto di tenerezza. Mentre raggiungono il portone, Maria scorge, appoggiato furtivo dietro una macchina, il figlio Marchino che bacia, col trasporto tipico di un innamoramento recente, una splendida ragazza. Maria finge di non vederlo e procede con Mariettiello fino al portone del palazzo.

27. ASCENSORE. INTERNO. GIORNO.

Maria, Mariettiello e le buste salgono in silenzio in ascensore. Maria incontra il suo viso nello specchio. Si scruta: si trova triste, affaticata, imbruttita, invecchiata. E delle lacrime discrete iniziano a riempirle gli occhi. Mariettiello se ne accorge e, costernato, non dice nulla. Però fa una cosa, estrae dalla tasca un grosso pennarello nero e inizia a disegnare sulla parete dell'ascensore un grosso cazzo. Maria si accorge della cosa e dice esterrefatta.

MARIA

Mario, ma che hai fatto?

Mariettiello, senza colpa, con naturalezza, chiosa.

MARIETTIELLO

Volevo farla ridere, signora Maria.

Maria, in mezzo alle lacrime, trova la forza di ridere.

28. GALLERIA UMBERTO/PIAZZETTA SERAO. INT. POMERIGGIO.

Fabietto e Saverio passeggiano lungo galleria. A un tratto, come richiamato da un afflato di malinconia, Saverio si ferma e guarda un arco con un cancello. Fabietto fissa il padre, che sta guardando un punto preciso dell'ingresso.

FABIETTO

Che c'è?

SAVERIO

La vedi quella colonna?

E gli indica con gli occhi una colonna vicino a un negozio, dove c'è un ragazzo appoggiato.

SAVERIO (CONT'D)

Ho passato tutta la guerra appoggiato a quella colonna. Ero più piccolo di te. Poi un giorno, Luigino, il figlio del portiere, venne a chiamarmi.

FABIETTO

E ti ha portato lontano!

Saverio scaccia la malinconia con un sorriso.

SAVERIO

No, lì, a piazzetta Serao. Vieni a vedere.

Saverio gli fa strada, apre il cancello. Sfociano nella piccola, abbandonata piazzetta Serao, mentre parlano.

FABIETTO

E cosa c'era?

SAVERIO

Una signora di cinquant'anni. Per un po' di zucchero o qualsiasi altra cosa da mangiare, questa signora ci dava lunghi baci sulla bocca. E dato che avevamo età diverse, lei aveva predisposto dei mattoni per le diverse altezze.

Silenzio. Il sorriso è svanito e la malinconia è di nuovo apparsa sul viso di Saverio.

SAVERIO (CONT'D)

Ingegnoso no? Le donne sono sempre ingegnose.

Fabietto scruta il volto del padre. Questi, avvolto triste nei ricordi, rimugina.

SAVERIO (CONT'D)

Sì, in effetti, Luigino mi portò lontano.

Saverio si volta, come in un doloroso tour di ricordi. Indica via Roma, uno spicchio, con la gente che la percorre velocemente.

SAVERIO (CONT'D)

E laggiù, a via Roma, vidi per la prima volta tua madre che correva verso il rifugio di Piazzetta Augusteo, dove si andava durante i bombardamenti. Era in ritardo. Era preoccupata. Era bellissima.

E gli occhi gli si fanno lucidi.

FABIETTO

Lo è ancora.

SAVERIO

Sì, lo è ancora.

Ma lo ha detto triste, senza convinzione. Saverio mette le mani sulle spalle di Fabietto. Lo fissa serio.

SAVERIO (CONT'D)

Fabiè, sta vicino a mamma. Hai capito a papà?

Fabietto annuisce. Saverio si volta e svanisce con passo baldanzoso lungo la galleria. Fabietto lo segue con lo sguardo.

29. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

La sera del compleanno di Fabietto, a tavola, ci sono solo lui, la madre e tanta malinconia. Si stanno facendo la zuppa di latte.

MARIA

Ma davvero per il tuo compleanno vuoi solo la zuppa di latte? Vuoi che ti cucino una cosa buona?

FABIETTO

La zuppa di latte è una cosa buona. E poi mi ricorda quando ero piccolo, papà andava a Milano per lavoro e a te non andava di cucinare, allora ci facevamo la zuppa di latte e poi mi facevi dormire nel tuo letto.

MARIA

Forse, in realtà, non andava a Milano.

Fabietto non sa cosa rispondere. Maria prova a togliersi tutti questi pensieri tristi dalla testa.

MARIA (CONT'D)

Cosa vuoi fare dopo il liceo?

FABIETTO

Filosofia.

MARIA

E che è?

FABIETTO

O forse vorrei imparare a suonare la chitarra. Boh! In realtà non lo so.

MARIA

Vuoi suonare la chitarra? E suona la chitarra. Devi fare quello che ti piace.

Ha detto con un amore inedito. Poi ripiomba nel pensiero del marito.

MARIA (CONT'D)

Mo' l'ho cacciato perché lo dovevo cacciare! Ma poi tra qualche giorno lo faccio tornare. Tanto dove va? Da quella? Ma quella non sa fare neanche la zuppa di latte? Dove le trova tuo padre tutte queste comodità?

Fabietto non parla. La madre rimugina lei sola.

MARIA (CONT'D)

Sì, giovedì lo faccio tornare a casa, che poi venerdì portiamo i mobili alla casa di Roccaraso. Finalmente l'hanno finita. Ti ho fatto il tiramisù, lo vuoi?

FABIETTO

Ma Marchino?

MARIA

Marchino l'abbiamo perduto. Oggi l'ho visto con una ragazza. Bella assai, devo dire.

Fabietto è sorpreso. Accusa il colpo e si fa triste. La madre capisce e prova goffamente a tirargli su il morale.

MARIA (CONT'D)

Vuoi che giochiamo a nascondino per casa? Ti nascondevi sempre nel mio armadio.

FABIETTO (SBUFFA)

Mamma, non entro più nell'armadio.

MARIA (UN SORRISO COMMOSSO)

Hai ragione. Ti sei fatto grande.

30. PARCO VIA SAN DOMENICO. ESTERNO. SERA.

Abbandonati alla sera silenziosa, Fabietto seduto sul muretto, le gambe che gli dondolano. Mariettiello, indefesso, spolvera la carrozzeria della sua 127.

MARIETTIELLO

Ti volevo fare un regalo Fabiè, ma poi m'aggio scùrdato!

FABIETTO

Non ti preoccupare Mario. Basta il pensiero.

Una voce richiama.

VOCE GIOVANE

Marièttiello!

Mariettiello si volta. Di fronte a lui, in corsa sul Ciao, i due gemelli.

GEMELLO ALLA GUIDA

Sei bello.

ALTRO GEMELLO

T'amm portat' 'a pizza!

Si solleva e lancia contro Mariettiello una fumante pizza Margherita. Poi scappano.

La pizza colpisce in pieno Mariettiello e la 127.

Insensatamente, Mariettiello ride.

Fabietto si è intristito ancora di più. Sale sulla vespa ed esce dal parco.

30A (EX 55). STRADA/GALLERIA UMBERTO. ESTERNO. NOTTE.

Mesto e triste, Fabietto vaga sulla Vespa. Rallenta all'altezza della Galleria Umberto, che promana una luce abbagliante e insolita. Fabietto parcheggia e fa per entrare.

Ed è come entrare in un nuovo mondo. Rivelatore. Un mondo dove la realtà è diversa.

La prima cosa che Fabietto scorge, perfettamente illuminato, è un uomo a testa in giù, appeso per i piedi a una corda, al centro della Galleria Umberto, che dondola come una salma, sospeso a dieci metri dal suolo. E', ai suoi occhi, un'immagine potente, perfetta e irripetibile.

Fabietto scorge un po' di curiosi accalcati dietro delle transenne. Si unisce a loro, ma in un punto defilato, meno affollato. Da qui può osservare, famelico, l'attrazione galvanizzante di un set cinematografico. Gli brillano gli occhi nel vedere i macchinisti che montano il carrello, gli elettricisti su torrette che orientano i proiettori, il direttore della fotografia e la sua squadra che armeggiano attorno alla regina del cinema: la maestosa macchina da presa in 35mm, il viavai concitato di giovani assistenti, le cui mansioni gli sfuggono.

Fabietto è incantato da tutto. Gli piace tutto.

Non lontano da Fabietto c'è un giovane nerd con gli occhioletti, interessato come lui alla rutilante vita da set. Fabietto gli chiede.

FABIETTO

Ma che è? Il film di Fellini?

GIOVANE NERD

Ma no! E' il film di un regista che si chiama Antonio Capuano.

FABIETTO

E lui dov'è?

GIOVANE NERD

Ancora non è arrivato. Viene solo quando sono pronti a girare. E non si fa andare a prendere a casa con la macchina. Viene sul set a piedi.

Ha detto, colmo di gioia, il nerd che sa tutto.

Questa assenza esalta Fabietto.

Un uomo tozzo e muscoloso, dai modi bruschi, guida una decina di comparse spaurite in un punto. Intima loro di non muoversi. Fabietto osserva le comparse, ne riconosce una: è la scosciata di Positano, ma in abiti dimessi e senza trucco, ora ha perso tutta la sicurezza e l'appeal glamour che esibiva nell'anticamera di Fellini.

Una suadente voce femminile richiama l'attenzione di Fabietto: un'affascinante ventenne, chiaramente un'attrice, accento francese, parla a voce alta con l'aiuto regia del film.

ATTRICE FRANCESE

Allora glielo ricordi tu a Capuano?
Sono a Galleria Toledo.

AIUTO REGIA

Stai tranquilla. Lo sa e ha detto
che viene.

ATTRICE FRANCESE

Digli che non se ne pentirà, lo
spettacolo è bello e sta andando
bene.

E mentre dice queste cose, l'attrice percepisce uno sguardo
insistente su di lei. Si volta e distrattamente scorge
Fabietto che la guarda fisso, imbambolato, insistente.

Fabietto s'imbarazza e abbassa velocemente lo sguardo.

Lei riprende a parlare con l'aiuto regia.

31. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

Squilla il telefono. Maria solleva la cornetta.

MARIA

Pronto.

Nessuno parla. Lei si spazientisce subito.

MARIA (CONT'D)

Pronto. Chi è?

Dal silenzio, dall'altro lato della cornetta, sale il fischio
convenzionale di Maria e Saverio. C'è Saverio dall'altra
parte, e sta fischiando lieve e tenero.

Maria ascolta, mentre un involontario, incontrollato sorriso,
le appare sul viso.

CUT TO:

LA STANZA DA LETTO.

Maria e Fabietto sono nello stesso letto, come quando
Fabietto era piccolo.

Fabietto dorme come tutti gli adolescenti: acne in vista,
bocca aperta, respiro scomposto.

Maria non dorme, perché guarda il figlio. E i suoi occhi
tradiscono una commozione, mentre gli regala una carezza
sulla guancia.

32. STADIO. ESTERNO. GIORNO.

Curva B. Domenica pomeriggio. Napoli-Lazio.

Fabietto è da solo allo stadio, nel cuore dei tifosi: gli Ultras. Come tutti, è concentratissimo sulle prodezze di Maradona. Il tabellone ci dice che si è ancora inchiodati sullo zero a zero. I capi tifoseria, in piedi sulle ringhiere, non la smettono di aizzare i tifosi affinché incitino senza sosta la squadra.

A un tratto, sulla ringhiera, sale un ragazzo obeso, è Armando il chiatto. Urla.

ARMANDO

Uagliù, allora? C' vulimm' fa'
sentì sì o no?

Ma è un intruso, perché gli ultras gli urlano "scemo, scemo" e i vari capi tifoseria gli intimano con modi spicci di scendere dalla ringhiera. Lui esegue l'ordine e scende dalla ringhiera.

Ma Fabietto l'ha riconosciuto e ha deciso di raggiungerlo per conoscerlo. Si fa strada a fatica tra la gente e gli si affianca. Vorrebbe rivolgergli la parola, ma non ne ha il coraggio.

All'improvviso, Maradona segna.

In un istante, è la bolgia. Tutti si abbracciano con tutti. E Armando e Fabietto si abbracciano e urlano come indemoniati.

Stanno ancora esultando quando Maradona fa un altro gol, uno straordinario, indimenticabile pallonetto alla cieca. Armando e Fabietto riprendono a esultare come invasati.

ARMANDO (CONT'D)

Oh, chiatto, ma tu puort' fortuna!
C'amma verè tutt' 'e partite
assieme!

Riprendono a seguire la partita. Fabietto scruta furtivo il suo nuovo amico. Prende coraggio.

FABIETTO

Io ti ho già visto, guidavi il
motoscafo dei contrabbandieri a
Massa Lubrense.

ARMANDO

Può essere. 'O mare è tutt' 'a vita
mia!

Tripletta. Maradona segna da calcio d'angolo. Lo stadio esplode.

33. ROCCARASO. VILLETTA CONDOMINIO. EST/INT. NOTTE.

Ultimi mobili da portare dentro casa. Due giovani facchini stanno trasportando un divano ingombrante e lo fanno entrare dalla porta finestra del giardino. Maria sorveglia l'operazione. Saverio, in giardino, fuma la pipa.

Siamo fuori stagione turistica, dunque c'è solo buio e silenzio.

A un tratto, i due facchini, come richiamati da qualcosa, guardano in un punto oltre una siepe del giardino. Sono preoccupati. Maria se ne accorge.

MARIA

Che succede?

I due facchini non rispondono a Maria. Poggiano il divano a terra e continuano, preoccupati, a guardare oltre la siepe.

Anche Saverio si accorge dei due facchini.

PRIMO FACCHINO

Dietro la siepe, c'è qualcosa.

Tutti si voltano a guardare. Si ode un fruscio oltre la siepe. Maria, Saverio, i due facchini, entrano in allarme.

Un fruscio più forte. Saverio rassicura tutti.

SAVERIO

Sarà un gatto!

SECONDO FACCHINO

O un lupo!

MARIA (PREOCCUPATA)

Un lupo?

Saverio è impaurito, ma prova a dissimulare.

SAVERIO

Macché! E' un gatto o un cane.

Ora, oltre la siepe, si ode un verso roco. Il primo facchino sentenza allarmato.

PRIMO FACCHINO

Questo è un orso.

Saverio ride sardonico.

SAVERIO

See! L'orso a Roccaraso!

MARIA

Io entro dentro. Ho paura.

PRIMO FACCHINO

Pure io. Dottore, venite pure voi.

E rientrano in casa Maria e i due facchini.

SAVERIO

Ma che esagerazione!

Ma ora è rimasto da solo in giardino, davanti alla siepe.

Dall'interno della casa, Maria e i due facchini, appostati vicino alla finestra, guardano seri Saverio in giardino.

Saverio, da solo in giardino, fissa la siepe e dissimula una certa preoccupazione. Azzarda con la voce in falsetto.

SAVERIO (CONT'D)

Miao! Gattino!

Poi, come un uragano, una massa scura e pelosa si solleva dietro la siepe, prorompendo in un verso roco. In controluce, sembra proprio un orso. Maria e i facchini urlano.

Saverio, in preda a un panico incontrollabile, corre verso l'interno della casa. Sale dei gradini. E' tale la paura che inciampa e cade dentro casa, la pipa rotola, lui finisce a pancia sotto a terra.

MARIA (URLA TERRORIZZATA)

Saverio, è dietro di te!

Saverio, travolto dal panico, lancia grida insensate.

Una voce grave dietro Saverio.

VOCE GRAVE

Saverio, adesso l'orso di Roccaraso ti pappa in un boccone solo.

Saverio si volta da terra e scorge dentro casa l'orso, ma è palese che si tratta di un uomo con un costume posticcio. Infatti si toglie la maschera di peluche ed emerge il viso di un terzo facchino, il più giovane.

Maria e gli altri due facchini iniziano a ridere con le convulsioni.

Saverio realizza e s'incazza. Ansimante, dice.

SAVERIO (A MARIA)

Ma sei cretina?! Mi stava venendo
un infarto. Tu la devi finire con
'sti cazzo di scherzi!

Maria non riesce a rispondere, perché è piegata in due dalle risate. Come i facchini, del resto.

Saverio si rialza a fatica, dolorante a una gamba, ritrova la pipa. Prova a ridarsi un contegno, mentre Maria, ancora che ride, apre il borsellino, prende delle banconote e le distribuisce ai facchini come mancia.

MARIA

Bravi, ragazzi. Siete stati
bravissimi. Tu che hai fatto l'orso
ti meriti una cosa di soldi in più.

34. CASA ALBERTINO E NENELLA. INTERNO. GIORNO.

Fa un caldo inaudito. In un tinello decoroso, una selva di ventilatori e ventagli, bottiglie d'acqua ghiacciate, la truppa dei parenti di Saverio, composta da Albertino, Nenella, Silvana, Annarella, Luisella, Aldo, Geppino, la signora Gentile insensatamente in pelliccia e nugoli di bambini, stanno guardando con smisurata eccitazione la storica partita dei mondiali del 1986: Argentina-Inghilterra.

Le urla d'incitamento all'indirizzo di Maradona sono costanti e vigorose. Tra i presenti, regna la gioia.

SILVANA (ALLA SIGNORA GENTILE)

Signora Gentile, ma non sudate con
quella pelliccia addosso?

SIGNORA GENTILE (SPREZZANTE)

La donna chic non suda. E io,
chiavatavill' int' 'a capa, so'
chic!

Gli altri ridono sotto i baffi.

A un tratto, suonano alla porta. Geppino si alza sudato e lascia il tinello.

Arriva all'ingresso. Apre la porta. Sulla soglia ci sono due carabinieri in divisa. Geppino sbianca.

CARABINIERE

Buonasera. Geppino Lettieri?

GEPPINO

Buonasera, sono io. Che succede?
Stavamo guardando la partita.

CARABINIERE

La partita è finita.

Geppino trema.

35. CASA FABIETTO. INTERNO. GIORNO.

Per vincere il caldo, con la prolunga, il televisore è stato spostato sul balcone. Qui si sono accalcati, eccitati e sudati, per seguire Argentina-Inghilterra, Saverio, Maria, Fabietto, Marchino e la fidanzata, Mariettiello, la baronessa Focale e zio Alfredo.

A un tratto, come un puma, in tv, Maradona spunta dal nulla e esegue il suo celebre gol con la mano. I nostri esplodono.

E solo ora riveliamo che esplodono con un'esultanza smodata tantissimi condomini sui rispettivi balconi che, per sfuggire al caldo, hanno fatto tutti lo stesso ragionamento: hanno portato la tv sul balcone.

Saverio e un condomino di fronte si scambiano segni di gioia, come a dire: che gol! Maria, tra il malinconico e il felice, osserva il marito che è un'orgia di felicità.

Mariettiello esulta in modo scomposto, con una posa da body builder allo specchio. La baronessa Focale, immobile e distante, guarda Mariettiello come si guarda uno strano, imprevedibile animale.

Marchino esulta baciandosi con la fidanzata. Fabietto li guarda e si sente un estraneo. Poi la fidanzata di Marchino dà un bacio sulla guancia a Fabietto, risarcendo solo parzialmente la sua solitudine.

Zio Alfredo, con una mano sul cuore, per scongiurare l'infarto, annusa dei sali e guarda il replay del gol in tv, con le lacrime agli occhi. Poi pontifica orgoglioso.

ZIO ALFREDO

Con la mano! Questo Dio ha segnato
con la mano! Ha vendicato il grande
popolo argentino, vessato nella
ignobile guerra imperialista delle
Falkland. Genio! Genio! Genio! Un
atto politico. Una rivoluzione!

E mentre dice queste cose, zio Alfredo piange e afferra per un braccio Fabietto.

ZIO ALFREDO (CONT'D)
 Li ha umiliati, capisci? Li ha
 umiliati!

Ora, Saverio e Maria hanno ripreso a guardare la partita, allegri ed emozionati, mano nella mano. Fabietto li osserva di nascosto. E' felice per la loro ritrovata felicità. E si commuove di pochissimo.

36. CASA ALBERTINO E NENELLA. INTERNO/ESTERNO. GIORNO.

La partita continua in tv, ma ora non se la fila più nessuno. Si sono accalcati tutti alla finestra, per vedere quel che succede giù: in strada i carabinieri stanno infilando Geppino in manette e in lacrime dentro la volante. Partono con le sirene spiegate. Rimane da sola, nella strada vuota, la signora Gentile in pelliccia, che osserva severa la tragedia del fratello.

In casa, il gruppo abbandona la finestra. Regna un'atmosfera luttuosa. Nessuno parla. Tutti si siedono o si appoggiano ai muri, a riflettere mestamente sull'accaduto.

Rientra in casa, impassibile come un dipinto, la signora Gentile. Nessuno osa guardarla.

La signora Gentile solleva uno sguardo perfido su Albertino e Nenella e sentenzia come se desse una coltellata.

SIGNORA GENTILE

E' colpa vostra. Se hanno arrestato a mio fratello, la colpa è solo vostra. Voi sapevate che stava facendo gli imbrogli e non l'avete fermato. Perché a voi piace una cosa sola: i soldi.

Sgomento. Corrono sguardi trasversali tra i presenti.

E' Nenella che prende l'iniziativa: si avvicina a una nipote che se ne sta su una bicicletta con le rotelle e dice.

NENELLA

Ludovica a nonna, scendi un attimo dalla bici.

La bambina esegue.

NENELLA (CONT'D)

Signora Gentile, voi mi avete veramente scassato il cazzo.

Afferra la bicicletta e, senza che gli altri abbiano il tempo d'intervenire, la scaraventa addosso alla signora Gentile.

La signora Gentile urla un'offesa irripetibile a Nenella.

Da questo momento, segue una rissa mostruosa, anzi un linciaggio, perché Nenella, Albertino e tutti gli altri, bambini compresi, riempiono di botte la signora Gentile.

Silvana e Annarella le strappano la pelliccia. Silvana, fuori dalla grazia di Dio, avvicina un accendino alla pelliccia. La signora Gentile se ne accorge e urla come un'indemoniata.

SIGNORA GENTILE

Noooo, la pelliccia no! Non ti
azzardare, zoccola 'e merda!

Con tutto questo trambusto, nessuno si accorge che, in televisione, con una fuga solitaria di 50 metri, Maradona sta eseguendo il gol più bello della storia del calcio.

Risultato finale, Argentina-Inghilterra 2-1.

DISSOLVENZA AL NERO.

37. CASA FABIETTO. INTERNO. GIORNO.

In soggiorno, Saverio sta riponendo gli sci Rossignol in una sacca.

Maria, con un borsone in spalla, si affaccia nella stanza di Fabietto, che sta studiando.

MARIA

Fabiè, sicuro che non vuoi venire
con noi a Roccaraso?

FABIETTO (ALLEGRO)

Mamma, domani c'è l'Empoli. Non
posso mancare allo stadio. Diego mi
aspetta.

La mamma sorride. Gli si avvicina per salutarlo con un bacio e gli dice.

MARIA

In frigo ci sono gli gnocchi, devi
solo riscaldarli.

FABIETTO (IRONICAMENTE DECLAMATORIO)

*Poscia, più che 'l dolor, potè il
digiuno.*

MARIA (CI PENSA)

Io certe volte non ti capisco a
mamma.

38. ROCCARASO. VILLETTA CONDOMINIO. INTERNO. NOTTE.

Il camino acceso.

Maria lavora a maglia davanti al fuoco.

Saverio, con fare inesperto, attizza la fiamma. Il fuoco si ravviva. Torna a sedersi in poltrona, vicino a Maria. Riprende a leggere il libro: "Un uomo", di Oriana Fallaci.

Maria è stanca, le si chiudono gli occhi mentre lavora a maglia.

Anche Saverio è stanco, il capo gli cade in avanti. Il libro crolla sulle gambe. Si stanno addormentando.

Maria mette i ferri nell'incavo della poltrona. Con le palpebre pesanti, si volta verso Saverio, gli prende la mano e diffonde, in un lieve sussurro, il loro "fischio".

Saverio, con gli occhi chiusi, in automatico, risponde con lo stesso fischio. Maria, nel dormiveglia, bofonchia.

MARIA

Attento all'orso.

Saverio, nel dormiveglia, sorride.

Ora, possono scivolare, felici e appagati, nel sonno.

39. PARCO VIA SAN DOMENICO. ESTERNO. SERA.

Oziano in silenzio, affiancati, seduti sul muretto, Fabietto con la sciarpa del Napoli ancora al collo e Mariettiello, che fuma una sigaretta, l'impugna come se fosse una reliquia sacra, non aspira, fuma per darsi un tono e suscita il sorriso sardonico di Fabietto che osserva senza sosta Mariettiello e il suo stravagante, gaudente, modo di fumare.

Una Giulietta arriva a velocità sostenuta vicino ai due. Inchioda. In macchina ci sono Marchino e due suoi amici.

Fabietto e Marchino si guardano. Fabietto si allarma subito, perché il viso del fratello è una maschera di tensione.

MARCHINO

Fabiè, dobbiamo andare a Roccaraso.
Di corsa.

FABIETTO

Ma che è successo?

MARCHINO

Mamma e papà stanno in ospedale.

40. AUTOSTRADA. AUTO. INTERNO. NOTTE.

Maurizio, un amico di Marchino, guida la Giulietta a 220 all'ora. Marchino siede affianco. Dietro siedono Fabietto e l'altro amico di Marchino.

Maurizio non fa altro che lampeggiare con gli abbaglianti e tutte le macchine si spostano all'istante.

Nessuno parla. Fabietto si volta a guardare quello che gli siede affianco, è smunto, indossa un "chiodo". Suda freddo.

Fabietto distoglie lo sguardo. Si tira su le cuffiette. Non sappiamo cosa ascolta.

41. CASTEL DI SANGRO. OSPEDALE. INTERNO. NOTTE.

Trafelati, scomposti, a passo svelto, Fabietto, Marchino e i due amici entrano nel grande ingresso deserto dell'ospedale. E' notte fonda. C'è un giovane medico lì, è come se li stesse aspettando. Il gruppo si avvicina al medico. Il medico guarda Fabietto, ha solo 17 anni.

MARCHINO

Schisa. Siamo i figli. Che è successo?

Il medico non risponde, è imbarazzato. Poi dice.

GIOVANE MEDICO

Aspettate un attimo.

E si dilegua dentro.

Marchino e Fabietto vanno avanti e indietro nervosi.

L'amico che ha guidato a 220 all'ora si accascia stremato su una sedia.

Arriva una dottoressa. Ma pure lei non sa cosa dire.

DOTTORESSA

Un momento solo, scusate.

Marchino inizia a piangere. Fabietto non piange. Fissa un punto qualsiasi: un lavandino di una stanza.

Arriva un altro medico. Ha sessant'anni. E' imbarazzato.

MEDICO

C'è stata una fuga di ossido di carbonio nella casa dei vostri genitori.

Fabietto lo fissa a bocca aperta.

MEDICO (CONT'D)

Vostra madre è deceduta a casa.
Vostro padre qui in ospedale.

Marchino balbetta in lacrime.

MARCHINO

E ba...basta? Tu...tutto qui?

MEDICO

Vostro padre, prima di andarsene, ha detto una cosa.

MARCHINO (CON UN FILO DI VOCE)

Cosa?

MEDICO

"Marì, non fare scherzi".

Fabietto trova la forza di dire con la voce spezzata.

FABIETTO

Me li dovete far vedere.

Il medico anziano scuote la testa.

MEDICO

Meglio di no!

Allora Fabietto inizia a urlare, squarciando questo silenzio irreale.

FABIETTO

Me li dovete far vedere. Me li dovete far vedere. Me li dovete far vedere.

E fa per correre verso l'interno, ma il medico lo blocca fisicamente.

MEDICO

Sono irriconoscibili. Ti
spaventeresti.

Fabietto continua a urlare, sempre la stessa frase

FABIETTO

Me li dovete far vedere! Me li
dovete far vedere!

Di forza, i medici, Marchino, gli amici di Marchino, portano Fabietto fuori dall'ospedale, mentre lui continua a urlare.

42. CASTEL DI SANGRO. PARCHEGGIO OSPEDALE. ESTERNO. NOTTE.

Il silenzio della montagna.

In questo parcheggio semi deserto, Fabietto, Marchino e i due amici se ne stanno appoggiati alla Giulietta. Guardano tutti a terra. Marchino piange, Fabietto no.

Poco più in là, esce dall'ospedale la dottoressa che ha finito il turno. Mano nella mano con un figlio di dieci anni, paffutello e con gli occhiali, che indossa un incongruo loden verde che lo rende molto "ometto". Stanno raggiungendo la loro macchina. Poi la dottoressa dice al figlio.

DOTTORESSA

Matteo, aspetta qua, mi sono
dimenticata una cosa.

La dottoressa rientra in ospedale e il figlio col loden l'aspetta vicino alla macchina.

Il bambino inizia a fissare i quattro ragazzi appoggiati alla Giulietta e loro fanno lo stesso.

Semplicemente, si guardano.

Il bambino si toglie gli occhiali, alita sui vetri, e li pulisce con una pezzolina, come un adulto. Poi torna a guardare i nostri.

A un tratto, insensatamente, Maurizio, fissando il bambino col loden, gli dice.

MAURIZIO

Si' 'na faccia 'e cazzo!

Il bambino neanche ha capito.

Fabietto, Marchino, l'amico e Maurizio, pian pianino, dal dolore, non si trattengono, e iniziano a ridacchiare con gli sguardi a terra.

43. NAPOLI. CIMITERO. INTERNO. GIORNO.

Stanno mettendo le tombe nei loculi.

La fidanzata e gli amici di Marchino hanno fatto capannello intorno a lui per tirargli su il morale.

Fabietto è appoggiato a un muro e non guarda. Tutti i parenti conosciuti ad Agerola sono in processione da Fabietto. Albertino, Nennella, Luisella, Aldo con l'aggeggio elettronico, gli fanno le condoglianze.

Fabietto, come un automa, non risponde, non piange e si lascia baciare. E' il turno di Luisella, che piange assai.

LUISELLA

Perchè non piangi a zia? Piangi che ti fa bene!

Fabietto la fissa con una certa spietatezza.

FABIETTO

E se non piangi, di che pianger suoli?

Luisella non capisce e si allontana in lacrime.

Quando è il turno della cugina Silvana, Fabietto dice.

FABIETTO (CONT'D)

Geppino?

SILVANA

Aveva chiesto il permesso per venire, ma non glielo hanno dato. Ha ottenuto la cella singola, ringraziando Iddio.

FABIETTO

Papà diceva che Geppino era fesso.

SILVANA (SOSPIRA)

Se me lo diceva prima di sposarlo, sarebbe stato meglio.

Fabietto sorride di pochissimo. Anche Silvana sorride. Interviene Annarella.

ANNARELLA
Ma Daniela non è venuta?

FABIETTO
Certo.

ANNARELLA
E dov'è?

FABIETTO
E' andata un attimo in bagno.

Gli si avvicina zio Franco. Lo bacia.

FABIETTO (CONT'D)
Zia Patrizia non è venuta?

FRANCO
Non sta bene, Fabiè. L'hanno
ricoverata in un reparto
psichiatrico.

Fabietto è deluso. Era l'unica persona che avrebbe voluto vedere.

FRANCO (CONT'D)
Valla a trovare qualche volta. Le
farà piacere. Sei sempre stato il
suo nipote preferito.

Un rumore fa voltare Fabietto: stanno mettendo la tomba della madre nel loculo. Fabietto fissa la cosa senza piangere. Poi percepisce una presenza davanti a sé. Si sorprende, perché ora dinanzi a lui c'è la signora Gentile, che fissa il petto di Fabietto, ma non gli occhi. Fabietto non dice nulla. La signora Gentile si prende un tempo, poi cita asettica.

SIGNORA GENTILE
*Per me si va nella città dolente,
per me si va nell'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.*

E solo ora solleva due occhi perfidi sul viso di Fabietto. Ma quegli occhi perfidi sono lucidi di commozione. Poi si allontana.

E poi si avvicina zio Alfredo. Lo bacia.

ZIO ALFREDO
Tu come mai non eri andato a
Roccaraso? A te piace sciare.

FABIETTO

C'era il Napoli allo stadio. Dovevo vedere Maradona.

Gli occhi di zio Alfredo s'illuminano. Come se avesse avuto una rivelazione. Afferra il braccio di Fabietto e dice eccitato.

ZIO ALFREDO

E' stato lui! E' stato lui che ti ha salvato!

FABIETTO

Ma chi zio?

ZIO ALFREDO (COME IN TRANCE)

E' stato lui!
E' stata la mano di Dio!

E ci crede veramente.

44. STADIO SAN PAOLO. ESTERNO. GIORNO.

E' nuvoloso. Minaccia pioggia.

E' in corso l'allenamento del Napoli a porte aperte.

Pochi curiosi che osservano dagli spalti.

Tra questi, con le mani sul mento, in silenzio, Fabietto e Marchino. Con la giacca e il pantalone buono, direttamente dal funerale allo stadio. Tristi e assorti.

Stanno guardando Maradona che si allena con le punizioni. Ha disposto una barriera di finti uomini di metallo. Un raccattapalle gli sistema un pallone dopo l'altro e Maradona tira nell'incrocio, il portiere si tuffa, ma non ci arriva, gol.

FABIETTO

Non ci provi più a fare l'attore?

MARCHINO (FA SPALLUCCE)

Troppo difficile il cinema. E poi bisognerebbe andare a Roma...

Maradona, come un automa, ripete questo copione per venti punizioni consecutive. Sempre nell'incrocio, sempre gol.

Poi, come se avesse fatto la cosa più naturale del mondo, si fa dare dal raccattapalle il giubbotto della tuta e se ne torna nello spogliatoio.

Marchino dice a Fabietto.

MARCHINO (CONT'D)

Sai come si chiama questa cosa che ha fatto Maradona?

FABIETTO

Le punizioni.

MARCHINO

No, si chiama perseveranza. Io non ce l'avrò mai. Tu dovrai avercela per forza, Fabiè.

45. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

La casa vuota.

Per dettagli, la mazza per cambiare canale appoggiata alla tv. La videocassetta di "C'era una volta in America" abbandonata sul videoregistratore. Lo spremiagrumi per l'aranciata in cucina. La scopa per comunicare con la baronessa in un angolo.

Fabietto, impassibile, fissa questi oggetti.

Suona il campanello della porta. Fabietto apre. Sul pianerottolo, le guance rigate di pianto, Graziella, la vicina di casa del Trentino. Porge a Fabietto, senza dire una parola, un piatto coi canederli. Fabietto si forza in un sorriso. Prende il piatto.

FABIETTO

Grazie.

E richiude la porta. Rintocchi dal soffitto, è la baronessa Focale che chiama. Fabietto la ignora, scivola in corridoio.

STACCO.

IN CAMERA DA LETTO.

Fabietto fissa il letto dei genitori, il telefono sul comodino. Tutto fermo. Fabietto si sforza di piangere, ma non ci riesce. La voce della sorella lo richiama.

VOCE DANIELA

Fabietto.

Lui interrompe il tentativo di pianto e va nel ripostiglio, adiacente al bagno dove c'è la sorella. I due vani sono separati da una grande vetrata smerigliata. Dialogano attraverso la vetrata.

VOCE DANIELA (CONT'D)

Hai pianto?

FABIETTO

Non ci riesco.

VOCE DANIELA

Che fai ora?

FABIETTO

Pensavo di vedermi "C'era una volta in America".

VOCE DANIELA

Se aspetti che esco, ce lo vediamo insieme.

FABIETTO

D'accordo. Ma quando esci da 'sto bagno?

VOCE DANIELA (DOPO UNA PAUSA)

Non lo so.

Una linea di sorriso triste sul viso di Fabietto. Fa per uscire dal ripostiglio. La voce di Daniela lo trattiene di nuovo.

VOCE DANIELA (CONT'D)

Lo sai perché papà non si decideva mai a lasciare la signora Villa?

FABIETTO

No, non lo so.

VOCE DANIELA

Perché otto anni fa hanno avuto un figlio.

Fabietto è senza parole. Riflette. Poi dice incazzato.

FABIETTO

E quando pensavate di dirmelo?

Daniela non risponde subito. Abbozza una risposta.

VOCE DANIELA

Quando saresti diventato più grande.

FABIETTO

Cioè quando?

VOCE DANIELA (SICURA)
Ora. Ora sei diventato grande.

46. PARCO VIA SAN DOMENICO. ESTERNO. SERA.

Senza fare niente, seduti affiancati sul muretto, i due gemelli, Fabietto e Mariettiello.

MARIETTIELLO
Tua mamma mi stava simpatica.

FABIETTO
Mio padre no?

MARIETTIELLO
No, tuo padre no.

Fabietto non reagisce. Mariettiello, goffamente, gli mette una mano sulla spalla per consolarlo.

47. OSPEDALE. STANZA REPARTO PSICHIATRICO. INTERNO. GIORNO.

Le grate alla finestra, l'ambiente spoglio e, seduta vicino alla finestra, zia Patrizia. Ma non è più la bellezza di qualche tempo fa. I farmaci, il dolore, il ricovero coatto, l'hanno trasformata nel ricordo di una bella donna. Ora, è solo una maschera della sofferenza mentre fissa Fabietto, che siede sul letto singolo. Dopo un tempo di silenzio straziante, Patrizia rompe il silenzio.

PATRIZIA
Come stai?

FABIETTO (IN COLPA)
Non riesco a piangere, zia.

PATRIZIA
Non ti preoccupare. Vuol dire che non è il momento. Che vuoi fare da grande, Fabiè?

FABIETTO (IMBARAZZATO)
Mi vergogno a dirlo, zia. Tanto non succederà mai. E' un'idea pazza.

PATRIZIA
Se è "pazza", stai parlando con la persona giusta.

Si sorridono di poco. Fabietto prende coraggio.

FABIETTO

Il regista di film. Questo vorrei fare.

PATRIZIA

Che bella idea, Fabiè! Se ci riesci, vienimi a chiamare, sarò la tua musa.

Ridono per pochissimo.

FABIETTO

Tu sei già la mia musa.

Patrizia gli sorride addolorata. Poi gli prende la mano.

PATRIZIA

Ti ricordi quella sera che veniste a casa mia tu, tuo padre e tua madre? Quella sera che zio Franco mi aveva picchiato?

FABIETTO

Zia, io mi ricordo tutte le volte che ti ho vista.

Patrizia annuisce, come se la cosa fosse ineluttabile.

PATRIZIA

Sì, lo so.

Si guardano. Fabietto è imbarazzato.

PATRIZIA (CONT'D)

Quella notte, io e zio Franco abbiamo fatto la pace. E abbiamo fatto l'amore. E la vuoi sapere una cosa, Fabiè? Sono rimasta incinta. Una settimana dopo, però, io e zio Franco ci siamo picchiati di nuovo e ho avuto un aborto spontaneo. Ho tirato avanti a pasticche, poi non ce l'ho fatta più e ho detto: portatemi qui, se no io mi ammazzo.

Fabietto è senza parole. Si guardano.

FABIETTO

Zia, ti ricordi quando dicevi di aver visto il monaciello?

La zia annuisce mesta.

FABIETTO (CONT'D)

Io ti ho creduta.

Patrizia solleva lo sguardo su di lui, rivelando gli occhi pieni di lacrime. Poi, gli manda un bacio.

Per un momento, solo in questo momento, è tornata a essere bellissima.

48. SCUOLA SALESIANI. CORTILE. ESTERNO. GIORNO.

Il consueto caos nel cortile, dove si svolgono, in contemporanea, 25 partite di calcio. 25 palloni e 400 ragazzi che corrono come ossessi, urlano, si scontrano. Tra questi, c'è anche Fabietto.

Ma a un tratto, senza motivo, Fabietto si ferma, non partecipa più al gioco e, in mezzo ai ragazzi che corrono sudati, scoppia a piangere senza ritegno.

Qualche compagno di classe lo nota, imbarazzato. Uno fa per andare da Fabietto, ma un altro lo ferma afferrandolo per un braccio.

Finisce così, con Fabietto che piange, mentre il gioco del calcio non si ferma mai. Mai.

Il prete anziano che lo confessa, però, da bordo campo, sta guardando Fabietto.

49. CHIESA SALESIANI. INTERNO. GIORNO.

In fondo alla chiesa deserta, due sedie di fronte, il prete confessa Fabietto. I due si guardano.

PRETE ANZIANO

Ti senti solo?

FABIETTO

Non più. Ora sono solo.

PRETE ANZIANO

C'è sempre Dio accanto a te.

FABIETTO

Doveva stare accanto a loro.

PRETE ANZIANO

Era anche accanto ai tuoi genitori.

FABIETTO

Questa è una stronzata. E lei,
padre, andrà all'inferno per le
stronzate che dice.

Si guardano come in una sfida, e non si dicono più niente.

(TAGLIATA PARTE SGAMBETTO)

50. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

Fabietto di fronte alla videocassetta impolverata di "C'era una volta in America". Si è deciso. Adesso guarda il film. Prende la cassetta, la tira dall'involucro, fa per metterla nel videoregistratore quando colpi di scopa sul soffitto richiamano la sua attenzione. E' la baronessa che lo sta chiamando. Fabietto sbuffa. Poggia la cassetta sul videoregistratore. Va alla porta di casa. Prende le chiavi. Esce.

51. CASA BARONESSA FOCALÉ. INTERNO. NOTTE.

La mastodontica baronessa Focale è avvolta in una vestaglia che sembra una mantovana di velluto marrone quando apre la porta a Fabietto.

FABIETTO

Che è successo, baronessa?

BARONESSA FOCALÉ

Fabietto, è entrato un pipistrello
nel salone. Lo sai cacciare?

FABIETTO

Posso provarci.

BARONESSA FOCALÉ

Grazie Fabietto.

E la baronessa gli fa strada in casa. Fabietto è sorpreso. Vede, incuriosito, per la prima volta, questa casa inaccessibile. Dalla cucina, che è un luogo del tutto anonimo, approdano in un corridoio con un vecchio parato beige. Qui regna una penombra sinistra, tranne, alle pareti, una coltre di fiocche edicole votive che illuminano a malapena decine di fotografie con un unico soggetto: il marito defunto della baronessa. Ritratto sempre, in bianco e nero, quando era giovane e tonico.

FABIETTO

E' suo marito, baronessa?

La baronessa annuisce con un sospiro. Gli apre la porta del salone antico.

BARONESSA FOCALÉ

Sta qui, il pipistrello.

Fabietto compie un passo per entrare. Lesta, la baronessa richiude la porta del salone lasciando Fabietto solo col pipistrello.

Tutto fermo, nel salone antico. Silenzio. Il salone illuminato solo da una debole luce proveniente dall'esterno. Fabietto ha paura. Di colpo, dal nulla, un'ombra piccola e nera volteggia impazzita nella stanza verso Fabietto che, d'istinto, terrorizzato, si accuccia a terra. Afferra la maniglia e sgattaiola fuori. Richiude accuratamente la porta del salone.

Ora è di nuovo in corridoio, da solo con i santini del marito morto. Fabietto ha più paura di prima. La voce della baronessa lo richiama.

VOCE BARONESSA FOCALÉ

Fabietto, sono in camera.

LA STANZA DA LETTO DELLA BARONESSA.

Fabietto, timido e imbarazzato, si affaccia nella stanza. Nella penombra, l'orrida baronessa se ne sta nel letto a baldacchino con la schiena appoggiata alla spalliera. Ora indossa solo una larga camicia da notte, intrisa di merletti.

Tutt'intorno, sul comò e sui comodini, altre numerose foto del marito da giovane illuminate dalle fioche lampadine dei cimiteri. Fabietto si guarda intorno, a disagio.

BARONESSA FOCALÉ

L'hai catturato?

FABIETTO

A me sembra un'operazione impossibile, baronessa. Però l'ho isolato nel salone.

BARONESSA FOCALÉ

Va bene così. Tanto il salone non lo uso mai. Adesso, siediti.

Fabietto, imbarazzato, si siede sulla punta, ai piedi del letto, perché è l'unica seduta esistente nella stanza.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Come stai? Ti mancano i tuoi
genitori?

FABIETTO
Che domanda del cazzo, Baronè!

Alla baronessa scappa una breve risata.

BARONESSA FOCALÉ
Hai ragione. E' proprio una domanda
del cazzo.

Restano in silenzio. Fabietto scruta le foto.

FABIETTO
Pensa sempre a suo marito?

BARONESSA FOCALÉ
Attiliuccio? No. L'ho dimenticato.
Anche tu dimenticherai tua madre e
tuo padre, un giorno.

FABIETTO (PERENTORIO)
No, io non li dimenticherò mai.

La baronessa Focale, con una compassione di cui non la
credevamo capace, dice materna.

BARONESSA FOCALÉ
E' tempo di guardare il futuro,
Fabiè.

Fabietto annuisce per educazione.

FABIETTO
Io andrei.

Si alza e si avvia alla porta. Lei lo segue con lo sguardo.
Lo richiama proprio quando Fabietto è sulla soglia.

BARONESSA FOCALÉ
Fabietto, mai per comando, mi
prenderesti la spazzola da sopra il
comò?

Fabietto va al comò pieno di foto del marito morto e prende
la spazzola. Gliela porta.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Un'ultima cortesia: mi
spazzoleresti i capelli?

E mentre lo dice si scioglie la coda, rivelando lunghissimi capelli bianchi fino alla schiena.

Fabietto è imbarazzato e se ne sta in piedi come uno scemo perché adesso quei capelli sciolti su una donna anziana, rivelano due cose: un'inattesa intimità e uno sghebo déjà vu di giovinezza.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Siediti dietro di me e spazzolami.

Fabietto, tremante, dubbioso, si siede dietro di lei e inizia a spazzolare dalla cima al fondo, ma il fondo coincide col coccige e questa cosa sta già turbando Fabietto.

La baronessa si piega un po' in avanti per agevolare il lavoro di Fabietto e, nel piegarsi in avanti, la camicia da notte si apre un poco e Fabietto non può fare a meno di sbirciare il decolletè preda di seni enormi e cadenti. Lei lo sa e infatti dice.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Mi stai guardando?

FABIETTO (CON VOCE TREMANTE)
Sì.

E continua a guardare e a spazzolare. Dopo un tempo...

BARONESSA FOCALÉ
Va bene, Fabietto, basta così.

Un po' deluso, Fabietto si alza in piedi, si avvicina al comò, ripone la spazzola, quando la baronessa gli dice.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Perché l'hai posata?

FABIETTO (INCERTO)
Perché ho finito.

BARONESSA FOCALÉ
Niente affatto. Mi devi ancora pettinare la spaccatura.

Fabietto la fissa e non capisce.

FABIETTO
Cosa intende per spaccatura?

E' a questo punto che la baronessa Focale fa una cosa inaudita, si tira su la morbida camicia da notte, spalanca le gambe grandi e flaccide ed espone un sesso gigantesco e scurissimo, irto di peli neri.

BARONESSA FOCALÉ
Questa, è la spaccatura.

Ha detto con un ammiccamento che mette paura. Fabietto, esterrefatto, come una giraffa, allunga il collo per guardare quell'antro nero in mezzo alle gambe.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Attiliuccio la chiamava la
superfessa!

La superfessa mette a Fabietto un'eccitazione primordiale. Si avvicina, si acquatta ai piedi della baronessa, infila tremante il braccio nella caverna e comincia a spazzolare la superfessa della baronessa. Questa butta la testa all'indietro in preda a un godimento lascivo e immorale. Poi, ansimando, intima.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Adesso lascia quella spazzola e
vieni sopra di me.

Fabietto esegue in una trance erotica da dinamitardi. Arriva vis a vis con la baronessa. E' a un centimetro dal suo viso e la sua espressione muta dall'eccitazione al dubbio: perché realizza che la baronessa è identica a Wojtyla, ed è bruttissima.

Ma la baronessa lo sa e lo ha capito. Per questo gli dice.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)
Non mi guardare. Affonda la faccia
nella mia spalla e pensa a una
ragazza che ti piace.

Fabietto ubbidisce e dice.

FABIETTO
D'accordo.

BARONESSA FOCALÉ
Ora dimmi come si chiama.

FABIETTO
Patrizia.

BARONESSA FOCALÉ
Bene. Ora devi fare due cose.
Muoverti in questa guisa dentro di
me e chiamarmi Patrizia.

La baronessa, con le mani sui fianchi di Fabietto, guida il movimento del suo bacino.

Fabietto esegue, si abbandona e, dopo dieci secondi, rantolando il nome "Patrizia", è già venuto.

Ora, adagiato, molle e dimenticato sul suo corpo, sospira pesante come se si fosse liberato da tutte le ansie del mondo.

La baronessa ride lievemente e con un velo di tristezza sul volto.

E' la prima volta di Fabietto e, come gli aveva consigliato il padre, non è andato per il sottile.

BARONESSA FOCALÉ (CONT'D)

Ora, sei diventato grande.

FABIETTO

E' la seconda volta che me lo dicono in pochi giorni.

BARONESSA FOCALÉ

E sai perché sei diventato grande?

FABIETTO

No.

BARONESSA FOCALÉ

Perché, adesso, io e te, abbiamo un segreto. Ora vai!

Fabietto si ridesta, si solleva in piedi, fa per chiudersi il pantalone. E' contento e dice propositivo.

FABIETTO (CON UN SORRISO)

Mi è piaciuto molto. La prossima volta...

BARONESSA FOCALÉ (LO STOPPA)

La prossima volta sarà con una ragazza della tua età. Io ho terminato il mio compito.

FABIETTO (DELUSO)

E qual era il suo compito?

BARONESSA FOCALÉ

Darti una mano a guardare il futuro, Fabiè.

Fabietto ha capito. Ha occhi luminosi, adesso. Sono gli occhi che puntano al futuro.

52 (EX 53). LUNGOMARE VIA CARACCILO. ESTERNO. NOTTE.

Fabietto alla guida della Vespa. Cuffiette sulle orecchie, una sigaretta spenta in bocca, e un'espressione da ebete, di chi ha sfiorato, con un sospiro di sollievo, la felicità, scivola sul lungomare contro lo sfondo di chalet e coppie di innamorati piene di vita sul lungomare.

53 (EX 54). NAPOLI. STRADA. ESTERNO. NOTTE.

Dal lungomare a piazza Trieste e Trento, Fabietto, in Vespa, sfilava davanti al teatro San Carlo, scorge l'ingresso della Galleria Umberto, si ferma, parcheggia. Si abbassa le cuffiette e fa per entrare nella Galleria.

54. GALLERIA UMBERTO/PIAZZETTA SERAO. ESTERNO. NOTTE.

La galleria è deserta. Fabietto avanza e i suoi passi risuonano nel silenzio. All'altezza della cancellata che confina con piazzetta Serao si volta, percepisce che c'è qualcuno. Al di là della cancellata, nella piazzetta, scorge una donna che si avvia alla cinquantina. E' una prostituta timida e dimessa, né bella, né brutta, un ritratto della normalità. E lo sta fissando. Si guardano attraverso le grate. Lei gli fa un cenno con la mano, lo invita a raggiungerlo. Fabietto indossa le vesti incongrue dell'uomo di mondo e risponde con un sorriso e un cenno di diniego con la testa. Lei abbozza, abituata ai rifiuti da una vita. Ma Fabietto continua a osservarla. Allora lei si irrita e dice.

PROSTITUTA

Ma che cazz' tien' 'a guardà?

Fabietto s'imbarazza e distoglie subito lo sguardo. Con la coda tra le gambe, si allontana frettoloso verso la Vespa.

55 (EX 52). CASA FABIETTO. INTERNO. GIORNO.

Fabietto e Marchino nei rispettivi letti. Marchino dorme. Fabietto è sveglio e fissa il soffitto appagato. Marchino si sveglia. Fissa il fratello. Sbadiglia.

MARCHINO

Quest'estate pensavamo di andare a Stromboli. Vuoi venire pure tu?

FABIETTO (FISSANDO IL SOFFITTO)

Mo' vediamo!

Marchino fissa il fratello con maggiore attenzione. Intuisce.

MARCHINO
Tu hai chiavato!

FABIETTO
Eh?!

MARCHINO
Sì, sì! E' così! Tu, ieri, per la
prima volta, hai chiavato!

E ride. Fabietto si è fatto rosso, ma poi prende a ridere pure lui.

56. TEATRO GALLERIA TOLEDO. SALA. INTERNO. NOTTE.

Nero.

Si accende una candela sul palco. La fiamma fioca, tra le mani dell'attrice ventenne della scena precedente, la illumina. E' bellissima, per quel che s'intravede nella penombra, vestita solo di una veste bianca che, in trasparenza, rivela un corpo perfetto.

L'attrice, con accento francese, recita il finale.

ATTRICE FRANCESE
Spartani, quando la morte verrà a
prendermi, io non mi farò trovare.

Soffia sulla candela. Di nuovo nero. Applausi dalla platea. Si accendono le luci. L'attrice ringrazia con un sorriso gioioso.

Fabietto è nel pubblico, a bocca aperta. Per la bellezza della ragazza, per lo spettacolo, per l'atmosfera calorosa. Applaudivo convinto. Si guarda intorno, alla ricerca di Capuano nel pubblico. Ricerca vana. Anche l'attrice francese, dal palco, cerca con lo sguardo Capuano nel pubblico. Ma non lo trova. Ancora applausi clamorosi. Sul palco approda il regista dello spettacolo, 50 anni. Mano nella mano con Juliette, ringraziano il pubblico.

57. QUARTIERI SPAGNOLI. GALLERIA TOLEDO. ESTERNO. NOTTE.

Gruppetti di spettatori s'intrattengono all'esterno, nel vicolo.

L'attrice francese sta chiacchierando con l'aiuto regista di Capuano.

AIUTO REGIA

Mi dispiace, Juliette, Capuano
voleva venire, ma non ce l'ha fatta
neanche stavolta.

JULIETTE (DELUSA E PREOCCUPATA)

Ma gli ho fatto qualcosa?

AIUTO REGIA

Figurati! No! E' solo che sta preso
col montaggio del film.

Nascosto dietro una colonna, come un ladro, Fabietto segue
con accanimento questo dialogo. Gli occhi incollati su
Juliette, ma questa volta lei non si accorge di lui.

Un gruppetto di giovani attori fa un cenno a Juliette. Lei
bacia sulla guancia l'aiuto regia e si allontana con i suoi
amici.

Fabietto vede questa scena con la morte nel cuore.

Sconsolato, si avvia lungo un vicolo. Una moto Yamaha Xt 600
si ferma spavalda vicino a lui. Fabietto, impaurito, arretra.
Ma il conducente è Armando il chiatto. Gli sorride.

ARMANDO

Bello, che c'fai accà?

FABIETTO

Sono venuto a teatro.

ARMANDO

Nùn t'aggio visto cchiù 'o stadio.

FABIETTO (IMBARAZZATO)

Sono...ho avuto dei problemi.

ARMANDO

Sali.

FABIETTO

Dove?

ARMANDO

Come dove? 'Ncopp' 'o mezzo.
C'jamm' a fa' 'na birra.

FABIETTO

Io veramente...

ARMANDO (RISOLUTO)

Tu veramente nùn tieni nu cazz' a
fa'. Dai, sali!

E Fabietto, titubante, monta sulla moto con Armando.

58. PUB VIA MARINA. ESTERNO/INTERNO. NOTTE.

Un posto malfamato per portuali, pullulante di americani e napoletani poco raccomandabili.

Al bancone, Fabietto alla sua prima birra, mentre Armando il chiatto, in bermuda e infradito, è già al suo settimo gin tonic. Però, non è ubriaco.

ARMANDO

Come hai detto che ti chiami,
chiatto?

FABIETTO

Fabietto Schisa.

Silenzio. Armando si guarda intorno e si accende una sigaretta. Fabietto l'osserva di sottocchi. La sua specialità, osservare. Poi, per rompere l'imbarazzo, dice.

FABIETTO (CONT'D)

Tu fai il contrabbandiere, vero?

ARMANDO

Momentaneamente. Però voglio fare
il pilota di offshore. Tu?

FABIETTO

Forse, il cinema.

ARMANDO

Ti vuoi aprire un cinema? Bella
idea. Se vuoi, conosco a uno che
t'può prestà 'e sord'!

Fabietto abbozza. Una ragazza americana approda al bancone. Armando non perde tempo.

ARMANDO (CONT'D)

You are beautiful, 'o ssaje?

Subito arriva il fidanzato, un energumeno americano. Si frappa tra la ragazza e Armando, e lo guarda con severità.

Armando non si scompone neanche di un centimetro. Guarda l'americano stancamente. Fabietto è già nel panico.

AMERICANO

What do you want?

ARMANDO

Come?

AMERICANO

What do you want?

Armando si volta verso Fabietto.

ARMANDO

Hai sentito? Ha detto: 'a buccina
'e mammeta.

FABIETTO (IMPAURITO)

No, non ha detto 'a buccina 'e
mammeta! Ti ha chiesto cosa vuoi.

ARMANDO

No, no, chiatto, io ho sentito
bene, questo ha detto 'a buccina
'e mammeta.

Fabietto sta per intervenire nuovamente a spiegare, ma non ne ha il tempo perché Armando scatta in piedi e dà una testata in bocca all'americano che, preso alla sprovvista, carambola all'indietro. Armando, senza dare il tempo di ragionare neanche al padre eterno, nonostante indossi gli infradito, riempie di calci l'americano.

Tutti urlano, tutti si dileguano. Fabietto trema per la paura in mezzo al locale.

L'americano, da terra, grondante sangue, estrae un coltello.

Armando vede il coltello e dice lucido.

ARMANDO (CONT'D)

Questa, non me l'aspettavo.
Chiatto, scappiamo.

FABIETTO

Sì, ma con dignità.

Armando si volta a guardare Fabietto. E' colpito e divertito al contempo da questa battuta. L'americano si sta avvicinando. Armando e Fabietto scappano senza dignità.

CUT TO:

ALL'ESTERNO.

L'americano esce col coltello in mano, ma scorge solo i due, già lontani, che stanno scappando a bordo della Yamaha.

59. VIA MARINA. ESTERNO. NOTTE.

A bordo della moto, con una sigaretta in bocca, l'obeso Armando compie tutta via Marina su una sola ruota. Appeso dietro di lui, in punta alla sella, aggrappato alla pancia gigantesca di Armando, Fabietto sta impazzendo dalla paura. Con un filo di voce disperato, Fabietto dice.

FABIETTO

Sto cadendo.

ARMANDO

Con me nùn car' mai nisciuno!

Fabietto, con tutte le forze, aggrappato alla pancia voluminosa di Armando, dopo parecchio tempo, è felice.

60. SANTA LUCIA. PORTO TURISTICO. ESTERNO. NOTTE.

Al molo, in mezzo a scafi blu tutti uguali, sul motoscafo dei contrabbandieri, Armando è dedito agli ultimi dettagli prima di salpare, mentre Fabietto appare preoccupato.

FABIETTO

Ma dove andiamo?

ARMANDO

A ballare. Venti minuti e stamm' a Capri.

Fabietto è dubbioso. Armando lo fissa. Gli sorride.

ARMANDO (CONT'D)

T'faccio arricreà!

E molla le cime, il motore borbotta, lo scafo si avvia nella notte.

61. IN MARE. MOTOSCAFO. ESTERNO. NOTTE.

Ad una velocità folle, il motoscafo blu punta Capri. A bordo ci sono Armando che guida e, al suo fianco, eccitato, Fabietto.

I loro volti sono l'immagine di quel tipo di felicità che passa una volta sola. In gioventù.

A un tratto, in mezzo al golfo, lontano sia da Napoli che da Capri, Armando tira giù le manette dei motori e ferma il motoscafo. Spegne il motore.

Di colpo, il silenzio, solo il rumore dello sciabordio del mare e il cigolio del legno del motoscafo.

ARMANDO

Mo' ti faccio vedere una bella
cosa.

Da un vano portaoggetti, Armando prende una grossa busta di plastica, la apre, sono i razzi di emergenza. Li spara e, nel cielo, si dipingono tre scie luminose.

Fabietto e Armando guardano estasiati lo spettacolo, che tuttavia è durato pochissimo. I razzi sono solo tre.

Poi Armando tira fuori una bustina piccola dalla tasca, rovescia della coca sul pianale dei motori, fa delle strisce, prende cinquantamila lire, la arrotola e si fa un tiro, poi passa la banconota a Fabietto.

E' evidente che è la prima volta di Fabietto. Si fa coraggio e si fa un tiro.

Poi si abbandonano seduti a terra, nel silenzio, al buio, in mezzo al mare, illuminati solo dalla luna.

ARMANDO (CONT'D)

Lo sai come fanno gli scafi di
offshore quando vanno a duecento
all'ora?

FABIETTO

No come?

E Armando, come in trance, riproduce il suono dello scafo che sbatte sull'acqua.

ARMANDO

Tuf...tuf...tuf tuf...tuf...

Fabietto lo guarda e ride. Armando va avanti, con gli occhi chiusi.

ARMANDO (CONT'D)

Tuf...tuf...tuf...

Fabietto fissa Armando.

FABIETTO

Tu sei pazzo!

ARMANDO (RIDACCHIA)

No, non so' pazzo. So' giovane. Tu
no?

FABIETTO (MESTO)

No, io no.

Armando apre gli occhi. Serio, fissa Fabietto, cogliendo il dolore sul suo viso.

62. CAPRI. PIAZZETTA. ESTERNO. NOTTE.

Tutto chiuso. Neanche un'anima. Le sedie dei bar accatastate le une sulle altre. Le uniche presenze sono Armando e Fabietto. Si sono impossessati di due sedie di vimini e si sono stravaccati.

ARMANDO

Amm' sbagliato! Avevm' 'ì a Ischia!
E' nu mortorio, Capri. Pensavo che
qualche locale stava ancora aperto
alle 4.

FABIETTO

Meglio così. Io non so ballare.

Rimangono così, sconsolati e stanchi, nel silenzio assoluto della notte fonda.

Poi, da lontano, un ticchettio. Tacchi alti e rumore di passi. Appare qualcuno lì in fondo. Fabietto e Armando guardano. Stanno avanzando due persone. Dal fondo della piazzetta, esotici come una fiaba mediorientale, appaiono un tracagnotto sceicco arabo attempato di un metro e sessanta, accompagnato da una ragazza che incarna tutta la volgarità della bellezza o, se preferite, la bellezza della volgarità. Slanciata, inguainata in un miniabito scintillante, affollato di paillettes, sembra che sfilì. Fabietto mormora in trance.

FABIETTO (CONT'D)

Kashoggi!

ARMANDO

E chi cazz' è?

FABIETTO

L'uomo più ricco del mondo. E lei
è...come si chiama?

Kashoggi e la ragazza muovono nella direzione dei ragazzi. I nostri non staccano gli occhi di dosso dalla strana coppia. Armando fissa con solenne concentrazione l'anello che porta la ragazza: un diamante grande come un confetto. Fabietto, a bocca aperta, ebetico, non stacca gli occhi di dosso dalla ragazza. Lei se ne accorge e quando gli passa affianco lo apostrofa infastidita con marcatissimo accento veneto.

RAGAZZA SCEICCO
Ma che hai da guardare?

Fabietto abbassa di scatto lo sguardo, umiliato.
Armando corre in difesa dell'amico e dice alla ragazza.

ARMANDO
Va fa' mmocc', cessa!

Lei non ha capito una parola e fissa Armando come se avesse parlato in una lingua straniera, ma percepisce che non le è stata detta una cosa gentile e, con l'alterigia dei ricchi parvenu, ignorano i ragazzi e scompaiono in un vicolo.

ARMANDO (CONT'D)
Mo' c' jamm' a fa' 'o bagno.

63. CAPRI. GROTTA AZZURRA. ESTERNO. ALBA.

Tutta per loro, la meraviglia della grotta Azzurra all'alba. uno dei posti più belli del mondo.

Fabietto e Armando fanno il bagno in questo bagliore turchese calmo e limpido come un lago alpino. Sono contenti.

ARMANDO
Dopo una notte così, lo sai cosa siamo diventati, chiatto?

FABIETTO
No, cosa?

ARMANDO
Amici.

Fabietto gli sorride. Armando gli sorride, rivelando una bontà inedita.

ARMANDO (CONT'D)
E quindi avimm'fa' 'na cosa. Io ti presento a mammà, papà nùn t'ò pozz' presentà pecchè sta carcerato e tu, poi, un giorno, mi presenti tua mamma e tuo padre.

FABIETTO
Possiamo fare solo la prima cosa.

ARMANDO
E perché?

FABIETTO
Perché sono orfano.

E' la prima volta che lo dice e ha un groppo in gola. Armando, sotto i suoi 200 chili, ha la sensibilità necessaria per capirlo. Non risponde. Lo guarda serio. Poi, dopo un tempo, dice.

ARMANDO

Turnann', t'faccio guidà 'o motoscafo.

Fabietto, per non mostrarsi commosso, scivola con la testa sott'acqua.

64. MOTOSCAFO. ESTERNO. MATTINO PRESTO.

Una splendida mattina estiva. Lo scafo blu, a velocità mostruosa, solca le onde, punta Napoli lì in fondo, maestosa e addormentata.

Fabietto, contento, è alla guida. Al suo fianco, Armando. In piedi, col vento che devasta i capelli.

Incrociano un motoscafo che procede in direzione opposta. Si sta avvicinando. Armando spalanca la bocca per la sorpresa. Quasi commosso, non stacca gli occhi di dosso da questa imbarcazione: è uno scafo Offshore bianco e sponsorizzato, veloce come un missile, dalla linea aerodinamica, guidato da tre uomini con casco e occhiali con elastico.

Si guardano, come ci si guarda in mare: fino all'ultimo.

65. PALLONETTO A SANTA LUCIA. ESTERNO. GIORNO.

Fabietto è sotto un palazzo fatiscante con un borsone a tracolla. Da un balconcino striminzito, si affaccia Armando.

ARMANDO

Chiatto, sagl' 'nu mumento ca t' presento a mammà.

66. CASA ARMANDO. INTERNO. GIORNO.

Armando, nella stanza da letto della madre, sta riempiendo pure lui un borsone con dei vestiti.

La casa è piccola, modesta e decorosa. L'unica altra stanza della casa è la cucina. Qui ci sono Fabietto, in piedi e, di fronte a lui, seduta in una poltrona, con la televisione sempre accesa in un angolo, la madre di Armando.

La donna ha cinquant'anni, ma ne dimostra dieci di più. Con una sigaretta in bocca, non fa altro che scrutare Fabietto.

Questi è in imbarazzo, si sente sotto osservazione. Dopo un tempo, la madre di Armando dice all'indirizzo del figlio.

MADRE ARMANDO

Armà, Feola ti ha cercato per quella cosa.

ARMANDO

Sì, lo so, l'ho sentito, la facciamo quando torno. C'è ancora tempo.

MADRE ARMANDO (A FABIETTO)

Ok, esame superato. Sembri un bravo ragazzo.

FABIETTO

Grazie signora.

MADRE ARMANDO

Dove ve ne andate?

FABIETTO

A Stromboli.

MADRE ARMANDO

E arò sta?

FABIETTO

In Sicilia. E' un'isola.

Fabietto, imbarazzato, butta uno sguardo ad Armando che sta completando il bagaglio. La donna continua a fissare Fabietto, poi afferma con un che di definitivo.

MADRE ARMANDO

Anche Armando è un bravo ragazzo.

Fabietto annuisce.

67. NAVE PER STROMBOLI. ESTERNO. ALBA.

Come una balena spiaggiata, Armando dorme supino nel sacco a pelo, sul ponte. Al suo fianco, in un altro sacco a pelo, Fabietto.

Poco distanti, a un tavolino, Marchino, Gigliola la fidanzata Maurizio e altri cinque amici, ragazzi e ragazze, giocano allegramente a backgammon.

Fabietto si sveglia, lascia il sacco a pelo, si guarda intorno insonnolito e poi, eccola, laggiù, irripetibile, Stromboli all'alba, in controluce.

Fabietto si avvicina emozionato alla balaustra proprio quando il vulcano lancia uno spettacolare getto di lava.

Fabietto è a bocca aperta. Estasiato. Si volta e non crede ai suoi occhi quando gli appare un secondo spettacolo: affianco a lui c'è l'attrice bellissima di quella pièce teatrale a galleria Toledo, Juliette. Fabietto non resiste e dice.

FABIETTO

Ehi, io ti ho vista a teatro, eri
bravissima e anche belliss...

Juliette si volta con gli occhi pieni di lacrime, lo interrompe e dice con un accento francese meraviglioso e recitante.

JULIETTE

A me l'alba mi uccide. Proprio mi
uccide. A te?

Fabietto, preso in contropiede, balbetta.

FABIETTO

A me...a me...diciamo che mi fa
venire la saudade.

JULIETTE

E cos'è?

FABIETTO

E' quella nostalgia tipica dei
calciatori sud americani quando
vengono a giocare nel nostro
campionato.

JULIETTE (DELUSA)

Ah, ho capito.

E riprende a guardare il vulcano, ignorando Fabietto.

Fabietto, invece, imbambolato, la sbircia con lo sguardo.

Dal tavolino, Gigliola si accorge della cosa, fa cenno a Marchino di guardare in direzione del fratello. Sorridono beffardi mentre scorgono Fabietto che, imbarazzato e titubante, se ne sta come un baccalà a fissare Juliette.

Armando si sveglia, si stropiccia gli occhi. Nota Fabietto vicino a Juliette.

Fabietto compie un estremo tentativo per catturare di nuovo l'attenzione di Juliette.

FABIETTO
Comunque ti dicevo, ti ho già
vista...

JULIETTE (INTERROMPE SUPERBA)
Tutti mi hanno già vista.

FABIETTO
Mo' non esageriamo. La gente ha
anche altro da fare...

JULIETTE (INFASTIDITA, INTERROMPE)
Posso godermi l'alba in silenzio?

Fabietto è costernato.

FABIETTO
Scusa.

Lei non si occupa più di lui.

68. SALITA VERSO IL VULCANO. ESTERNO. GIORNO.

Sotto un sole spaventoso, Fabietto e Armando salgono verso il vulcano, attraverso un sentiero con pendenze da discesa libera professionale.

Ma Armando è esausto dalla fatica e dal sudore.

ARMANDO
Ma arò sfaccimma m'è portato? 'A
fessa 'e mammèta, Fabiè.

Fabietto si volta. Armando si sente in colpa.

ARMANDO (CONT'D)
Scusa, non volevo essere...

FABIETTO (INTERROMPE)
Non ti preoccupare.

E ride.

ARMANDO
Non ce la faccio, Fabiè. Sto
schiattann'! Io torno giù, ci
vediamo stasera.

FABIETTO
Ok.

Armando fa dietrofront. Fabietto prosegue verso la cima del vulcano.

69. CIMA DEL VULCANO. ESTERNO. TRAMONTO.

Fabietto è sulla sommità del vulcano. Da qui si gode uno dei panorami più belli e lunari di tutto il pianeta.

Fabietto guarda e ha gli occhi lucidi. Poi si tira su le cuffiette del walkman, ma non sentiamo cosa ascolta.

70. SPIAGGIA FORGIA VECCHIA. ESTERNO. GIORNO.

Seduti sui sassi neri, il sole a picco, Fabietto e Armando, con occhi ingordi e sconvolti, fissano un punto della spiaggia più lontano e isolato, pieno di scogli.

Sono sconvolti perché Marchino, Gigliola, gli altri amici e amiche, stanno praticando il nudismo e, allegri e spensierati, fanno il bagno, si asciugano, scherzano tra loro, noncuranti di tutto, fedeli solo alla felicità dei loro corpi meravigliosi e alla gioventù che sembra debba non finire mai.

Armando guarda con occhi colmi di desiderio le ragazze nude, poi dice con un senso di disfatta.

ARMANDO

M' viene 'a chiagnere!

FABIETTO

Pure a me.

Ma non piangono. E non ridono. Restano così, pronti a guardare quello spettacolo della nudità fino alla fine dei loro giorni.

71. LUNGOMARE STROMBOLI/BAR. ESTERNO. NOTTE.

Un baretto all'aperto sul lungomare buio dell'isola. Davanti a due birre e pochissimi avventori, Fabietto e Armando seguono senza impegno una partita di calcio proveniente da un televisore appeso in un angolo del bar.

Fabietto si annoia, va a vedere la spiaggia nella penombra. Laggiù, da sola, c'è una ragazza che si è portata due candele e si legge un libro.

TAGLIO

Fabietto, titubante, la raggiunge. E' Juliette. Lei solleva lo sguardo su di lui.

JULIETTE (DIVERTITA)

Mi hai cercato un po', saudade?

Fabietto ha la risposta prontissima, questa volta.

FABIETTO

Sono tre giorni che ti cerco. Se non ti trovavo, mi sarei ucciso. Tu sei per me quello che l'alba è per te. Tu mi uccidi.

Juliette ride.

JULIETTE

Te la sei preparata.

FABIETTO

No, l'ho solo impostata un pochino quando sono salito in cima al vulcano.

E' bellissima, nel suo spensierato vestitino estivo. E fa una cosa che a Fabietto lo sta per uccidere veramente. Gli prende la mano e, come se nulla fosse, se lo porta sulla spiaggia.

Dal bar, Armando si volta e nota Fabietto e Juliette che guadagnano la spiaggia. Il viso di Armando si colora di una tristezza sconosciuta.

72. SPIAGGIA. ESTERNO. NOTTE.

I due ragazzi avanzano verso il mare.

JULIETTE

Come ti chiami?

FABIETTO

Fabietto. Ma il mio amico Armando mi chiama chiatto. Anche se il chiatto è lui.

JULIETTE

Ci facciamo il bagno?

FABIETTO

Sei pazza? Qui dopo due metri è profondissimo.

JULIETTE

E allora? Non sai nuotare?

FABIETTO

Sì, so nuotare, ma di notte e con cinquanta metri di fondale mi fa troppa paura. E poi stamattina ho visto le meduse!

JULIETTE (DIVERTITA)
 Dovrei lasciarti perdere un'altra
 volta.

E mentre lo dice si sfilava il vestito, rimanendo solo in slip
 e corre a farsi il bagno.

JULIETTE (CONT'D)
 Io odio i paurosi.

FABIETTO
 Anch'io.

Fabietto, fuori di sé dalla gioia, si siede sul bagnasciuga e
 si mette a guardare Juliette che fa il bagno.

Per l'emozione, Fabietto comincia a tremare.

Dopo un tempo, Juliette esce dall'acqua, lo raggiunge e si
 accoccola come una ragazzina vicino a Fabietto. Non si
 baciano, niente di niente, se ne stanno solo così, vicini.
 Lei nota che lui sta tremando.

JULIETTE
 Hai freddo?

FABIETTO
 Sì, perché sono emozionato.

Lei sorride. Lui azzarda con un filo di voce.

FABIETTO (CONT'D)
 Ti vuoi mettere con me?

JULIETTE (RIDE)
 Nessuno mi diceva questa frase dai
 tempi delle medie.

FABIETTO
 Sono un tipo all'antica.
 E...comunque...sai, per caso...qual
 è la risposta?

JULIETTE
 No, non voglio mettermi con te.

Fabietto, delusissimo, solleva lo sguardo su un cielo
 stellato all'inverosimile. Cita.

FABIETTO
*E quindi uscimmo a riveder le
 stelle.*

JULIETTE

Cos'è?

FABIETTO

Gesù! E' Dante!

Di colpo, Juliette lo bacia con una dolcezza infinita. Fabietto non sa baciare, perché è la prima volta, ma si arrangia.

73. PENSIONE. INTERNO. NOTTE.

Fabietto rientra facendo piano nella modesta stanza a due letti della pensione. Accende la luce sul comodino. Nota il letto vuoto di Armando. Poi scorge un biglietto sul comodino, scritto con grafia incerta e tremolante. C'è scritto:

"DIVERTITI, FABIETTO. IO DEVO TORNARE A NAPOLI. STROMBOLI NON FA PER ME. MI FA UN POCO MALINCONIA".

Ora, Fabietto è di nuovo triste.

74. MOLO STROMBOLI. ESTERNO. NOTTE.

La nave sta per lasciare l'isola.

Quelli che restano, come da tradizione, si tuffano in acqua dal molo e urlano i loro saluti.

75. NAVE. ESTERNO. NOTTE.

Armando, una linea di tristezza sul suo volto, siede a poppa. Fuma e beve una birra. Dietro di lui, in lontananza, il vulcano erutta. Un "oh" di stupore dei presenti, ma lui è l'unico che non guarda. Dà le spalle all'isola.

76. SPIAGGIA FORGIA VECCHIA. ESTERNO. GIORNO.

Fabietto e Juliette, ora nudisti anche loro, sugli scogli.

Poco distanti, allegri, nudi e pieni di vita, Marchino, Gigliola e i loro amici.

FABIETTO

A che ora parti?

JULIETTE

Alle due. Con l'aliscafo. Tu quando torni?

FABIETTO

Il più presto possibile. Appena trovo un biglietto della nave. Così ci vediamo a Napoli.

JULIETTE (CAMBIA DISCORSO)

E' il tuo migliore amico Armando?

FABIETTO

Sì. Per la verità è anche l'unico.

JULIETTE

Sei sempre così sincero tu?

FABIETTO

Per ora, sì. E tu sei sincera?

JULIETTE

Spero di diventarlo in futuro.

FABIETTO

Cosa fai quando torni a Napoli?

JULIETTE

Riprendo per un po' il teatro e poi devo fare la protagonista del nuovo film di Capuano.

FABIETTO

Fantastico. Dicono che sia bravissimo, Capuano.

JULIETTE

Sì, è un genio. E tu cosa vuoi fare da grande?

FABIETTO (POCO CONVINTO)

Potrei entrare in banca, come mio padre.

JULIETTE

Ma non è quello che vuoi.

FABIETTO

No. Anche io vorrei fare il regista.

JULIETTE

E allora devi andare a Roma.

FABIETTO

Ma tu stai a Napoli!

Juliette non risponde. Lui la sbircia. Lei è imbarazzata.

JULIETTE

Dai, facciamoci un ultimo bagno.

Si alzano e, nudi, si avviano in acqua. Fabietto imbarazzato, Juliette disinvolta. Nuotano verso il largo, ma poi si fermano, perché dinanzi a loro è apparso un plotone di meduse bellissime e minacciose. Fabietto, spaventato, decide di tornare a riva. Juliette, invece, fissa le meduse e, senza paura, s'immerge in profondità, a tre metri, aggira così le meduse e si allontana spensierata e libera verso il largo.

77. NAPOLI. CASA ARMANDO. INTERNO. GIORNO.

Un bagno decrepito e minuscolo. In una vasca di dimensioni ridotte, dove ci si può stare solo seduti, c'è Armando nudo con una sigaretta in bocca. Assorto, fissa il vuoto lucido di mattonelle spaiate.

Seduta sul bordo, una sigaretta in bocca, l'aria rassegnata, la madre, con una spugna intrisa di sapone, sta lavando le spalle del figlio. Ha terminato.

MADRE ARMANDO

Sciacquati Armà. Feola ti sta aspettando.

77A. STROMBOLI. LUNGOMARE. ESTERNO. TRAMONTO.

Fabietto vestito, con un borsone a tracolla. Marchino bagnato, scalzo e in costume. Camminano affiancati contro il sole basso appollaiato sullo Strombolicchio. Sfreccia qualche "Ape" carico di bagagli.

MARCHINO

Ma perché non ti stai un'altra settimana? E' il 9 agosto.

FABIETTO

No, chissà come l'ho trovato questo biglietto. E poi raggiungo Juliette.

Ha detto contento. Marchino è più dubbioso.

MARCHINO

Stai attento?

Fabietto si volta turbato e si ferma.

FABIETTO

A cosa?

MARCHINO

A tutto.

Si guardano, seri e fermi. Fabietto vuole dire una cosa.

FABIETTO

Marchì, senti una cosa. Mamma e papà non ci sono più. E noi non siamo ricchi. Dobbiamo pensare a cosa vogliamo fare da grandi.

Marchino è pronto, sincero e risoluto nella risposta.

MARCHINO

No, Fabiè. Io non ci voglio pensare. E' estate. E' il 9 agosto. Io voglio pensare a Gigliola, alle canne, agli amici, alla pizza, alle risate e ai tramonti come questi. Fabiè, io voglio pensare alla felicità. Tu no?

Fabietto non risponde. Marchino insiste.

MARCHINO (CONT'D)

Tu no?

Fabietto è un po' emozionato.

FABIETTO

Io, dopo quello che è successo a mamma e papà, onestamente, non lo so se sono in grado di essere felice.

Si guardano, i due fratelli, commossi. Marchino, d'istinto, abbraccia il fratello e lo bacia forte sulla fronte. Quando si stacca, gli dice con gli occhi colmi di gioia.

MARCHINO

Fai buon viaggio, Fabiè.

E senza che Fabietto abbia neanche il tempo di replicare, Marchino scappa via, corre sulla spiaggia e si tuffa a mare contro il tramonto, felice. Fabietto, triste, lo segue con lo sguardo. Fabietto si volta e si avvia verso la nave, insieme ad altri viaggiatori di ritorno.

78. NAPOLI. MERGELLINA. AUTO. INTERNO. NOTTE.

Armando entra in una Golf parcheggiata in un piazzale. Si siede affianco a un sessantenne calvo e anonimo.

ARMANDO

Feola, eccomi.

Feola mostra un pacco avvolto nello scotch in una borsa. La passa ad Armando.

FEOLA

Allora Armà, è molto semplice. Tu sali sulla barca a vela, consegna la roba a Chiuaua, lui ti dà i soldi. Li conti e se sono giusti, te ne vai.

ARMANDO

E se non sono giusti?

FEOLA

Non è un'ipotesi realistica.

Poi Feola gli allunga una pistola. Armando ha paura e fissa Feola. Questi sorride.

FEOLA (CONT'D)

Non la devi usare. E' giusto p'fa vedè che nùn simm'strunz'!

ARMANDO

Non la voglio più fare questa cosa, Feola.

Feola non si scompone e dice.

FEOLA

Ho parlato con quelli dei motoscafi Offshore. La settimana prossima ti vogliono vedere a Rapallo. Ti fanno una prova.

Armando lo fissa serio. Feola fa lo stesso, poi si fa un tiro di coca. Allunga una striscia e una banconota arrotolata anche ad Armando. Questi riflette giusto un attimo, poi tira anche lui. E si decide, Armando. Mette la pistola nel pantalone, prende la borsa e scende dalla Golf. Si avvia sul lungomare.

79. MOLO. BARCA A VELA. ESTERNO/INTERNO. NOTTE.

Armando sale su una barca a vela di otto metri. Si guarda intorno. Tutto fermo e tranquillo. Scende in cabina. Qui lo attende un settantenne tinto con un chiuaua in braccio.

ARMANDO

Sei Chiuaua?

CHIUAUA

E tu devi essere Armando.

Armando apre il borsone e mette sul tavolino la confezione di cellophane. Chiuaua tira fuori una bilancia e pesa il pacco. Poi allunga ad Armando una valigetta con dei soldi. Armando inizia a contare, quando Chiuaua dice asettico.

CHIUAUA (CONT'D)

Problema.

Armando si volta. Alle sue spalle, all'interno e all'esterno della cabina, ci sono almeno venti poliziotti. Chiuaua è uno di loro, infatti sta mettendo le manette ad Armando.

L'estate è terminata.

DISSOLVENZA.

80. CINEMA. INTERNO. SERA.

Lo schermo del cinema proietta un'immagine assoluta e immaginifica: un uomo a testa in giù, sospeso a dieci metri dal suolo, una corda ai piedi, penzola appeso nella deserta Galleria Umberto I, in un silenzio da incubo e una luce accecante.

Fabietto, circondato da pochi spettatori, sta guardando, pieno di stupore, il film di Capuano.

E' la scena che aveva intravisto dal vivo quando si è girata.

81. PALLONETTO. CASA ARMANDO. ESTERNO. GIORNO.

Fabietto è sotto il balconcino di Armando. Lo chiama a voce alta.

FABIETTO

Armando. Armando.

Si affaccia la madre. Non dice una parola. Si guardano. Lei ha gli occhi lucidi. Fabietto si rabbuia, capisce che è successo qualcosa.

82. CASA FABIETTO. INTERNO. NOTTE.

Fabietto è da solo a casa. La tristezza lo divora. Telefona a Juliette, ma scatta una di quelle odiose segreterie telefoniche.

Allora si lascia cadere sul divano, ma prima accende la televisione. Cambia canale con la mazza della scopa.

Dal soffitto, sente tocchi ripetuti e incessanti, è la baronessa che vuole vederlo.

Fabietto si alza le cuffiette sulle orecchie per non sentire la baronessa e i suoi colpi di scopa.

Non sentiamo la musica che ascolta Fabietto.

83. CARCERE. PARLATORIO. INTERNO. GIORNO.

Siedono uno di fronte all'altro, Armando e Fabietto, nel caos infernale del parlatorio dove altre cinquanta persone fanno la stessa cosa: parlano.

Armando è sciupato. Per carità, è sempre grasso, ma più provato. I due amici si guardano. Sulle prime non sanno cosa dirsi. E' Armando che rompe il ghiaccio.

ARMANDO

Bella quella fidanzata tua. Come si chiama?

FABIETTO

Juliette, ma non è la mia fidanzata.

Fabietto è triste. Armando lo scruta.

ARMANDO

Finite le vacanze, non ti cacano più.

FABIETTO

Sono tre settimane che la chiamo e non mi risponde.

ARMANDO

Le donne fanno così. Si fanno desiderare.

A Fabietto scappa da ridere.

FABIETTO

Che ne sai tu?

Armando si rabbuia.

ARMANDO

Hai ragione. Che ne so io?

FABIETTO

Come stai qua?

ARMANDO

Non mi posso lamentare. Vedo pure a mio padre nell'ora d'aria. Per fortuna che mi sono fatto qualche giorno di vacanza con te prima di finire qui.

FABIETTO

Quanti anni devi fare?

ARMANDO

Bisogna aspettare il processo. Forse quindici, forse dieci. Ma non parliamo di queste cose tristi.

FABIETTO

E allora non possiamo parlare di niente.

ARMANDO

Che? Stai scocciato?

Fabietto fa spallucce.

FABIETTO

La cosa incredibile è che tu stai in carcere e quello più infelice sono io.

ARMANDO

Non sei infelice. Stai scocciato. Gli orfani stanno sempre scocciati.

Fabietto solleva di scatto lo sguardo su Armando.

ARMANDO (CONT'D)

Sì, d'accordo, io ce li ho a mamma e papà, ma ti assicuro che, insomma, so' 'n orfano pure io 'e qualche manèra! Insomma, sei solo, Fabiè. Questo è il problema.

Fabietto annuisce e cerca di non piangere.

ARMANDO (CONT'D)
 Però sei libero. Libero!
 Non te lo scordare.

Fabietto annuisce.

FABIETTO
 Cosa posso fare per te?

ARMANDO
 Va' a trovare a mammà qualche
 volta. Ti ha preso in simpatia. E
 se ci riesci, qualche altra volta,
 vieni a trovare pure a me.

Fabietto annuisce. Si alza e fa per andare. Armando gli dice un'ultima cosa e gliela dice con una tenerezza che non gli abbiamo mai visto.

ARMANDO (CONT'D)
 Ma tanto lo so che non farai nè
 l'una, nè l'altra cosa. Ma io
 t'voglio bene 'o stesso.

84. GALLERIA TOLEDO. INTERNO. NOTTE.

Sul palco, Juliette si sta producendo in uno di quei monologhi che mandano in brodo di giuggiole gli attori. Si dispera, sputa, fa la pazza, l'epilettica, si butta a terra, si sporca, inveisce, piange, urla.

La sala è gremita e tutti seguono con attenzione religiosa.

In mezzo al pubblico, c'è Fabietto.

Juliette va avanti per un bel po' con questa performance virtuosistica, quando una voce si leva dal pubblico.

VOCE DAL PUBBLICO
 Juliette, taglia!

Stupore del pubblico. Juliette si ferma. Urla incazzata.

JULIETTE
 Chi ha parlato?

VOCE DAL PUBBLICO
 Io. So' Capuano.

E si alza in piedi Antonio Capuano. Ha cinquantacinque anni, un fisico asciuttissimo e nervoso, una maglietta aderente e un jeans, occhiali spessi da miope, i capelli ricci e grigi.

Non ha pietà, Capuano, come tutti quelli innamorati della verità.

CAPUANO

Taglia Juliette, taglia. Sei entrata nel decorativo, è tutto orpello, zero nuances. Sei autoreferenziale, ti stai sfilacciando. In ultima analisi, Juliette, 'e rutt' 'o cazz'!

Il pubblico è ammutolito. Come Juliette del resto che, devastata, scappa via dietro le quinte.

Capuano applaude plateale. Urla.

CAPUANO (CONT'D)

Brava! T' si levat' ro cazz'! Mo' sì che ti meriti l'applauso. E' quello ca t'vulessen' fa tutt' quant', ma nùn tenen' 'o curaggio!

Fabietto è allibito. Capuano prende e se ne va.

Allora Fabietto si fionda dietro le quinte per andare a consolare Juliette, ma arriva secondo. E' già arrivato il regista attempato dello spettacolo che abbraccia e consola Juliette e sfociano in un bacio.

Fabietto, trafitto al cuore, assiste per un istante. Poi scappa via.

85. STRADE. ESTERNO. NOTTE.

Fabietto corre con le lacrime agli occhi e, senza accorgersene, ha raggiunto Capuano che, con un golfino sulle spalle, sta scendendo a passo veloce verso via Roma.

Allora Fabietto, emozionato, lo affianca.

FABIETTO

Capuano, Capuano, sono Fabietto Schisa.

CAPUANO

E a me che me ne fotte? Chi t'sape!

FABIETTO

Sono un suo grande ammiratore.

CAPUANO

A me gli ammiratori m'stann' 'ncopp 'o cazz! A me piace il conflitto.

(MORE)

CAPUANO (CONT'D)

Hai capito, uagliò? Senza il conflitto non si progredisce. Senza il conflitto è solo sesso. E il sesso non serve a niente.

Capuano continua a passo così svelto che, Fabietto, per stargli affianco, deve correre.

86. VIA POSILLIPO. ESTERNO. NOTTE.

Stanno attraversando, in pratica, tutta la città. Capuano non suda, Fabietto invece è esausto, ma non lo molla. Gli cammina affianco e lo guarda fisso.

CAPUANO

Stai ancora'ccà? Ma che tien' 'a guardà?

FABIETTO

Niente. Guardare è l'unica cosa che so fare.

CAPUANO

Ma c'bbuò a me?

FABIETTO (COME UN INVASATO)

Cosa voglio? Tutto. Tutto. Quello che ha detto a teatro...io sono sconvolto. Non pensavo che si potesse fare a teatro che uno si alza e si mette a protestare.

CAPUANO

E infatti non si fa. Sono io che faccio 'o cazz' ca m'pare. Io sono libero. Tu sei libero?

FABIETTO

A questa domanda preferirei rispondere più avanti.

Questa risposta fa sorridere Capuano. Fabietto prende fiducia e dice sincero, tutto d'un fiato. Come uno sfogo che aspettava di fare da un sacco di tempo.

FABIETTO (CONT'D)

La vita, ora che la mia famiglia si è disintegrata, così com'è, non mi piace più.

Capuano, non mi piace più!

Ne voglio un'altra, immaginaria, uguale a quella che tenevo prima.

La realtà, non mi piace più.

(MORE)

FABIETTO (CONT'D)

Ecco perché voglio fare il cinema!
Anche se avrò visto al massimo tre,
quattro film.

Capuano ride beffardo. Svoltano e scendono per Marechiaro.

CAPUANO

'O cinema! 'O cinema! Vonn' fa'
tutt' quant' stu cazz' 'e cinema.
Ma p'fa' 'o cinema c' vonn' 'e
palle! Tu 'e tien' 'e pall',
guagliò?

FABIETTO

Ho fortissimi dubbi.

CAPUANO

E allora si' nùn tien' 'e palle,
t'serve nu dolore. 'O tieni nu
dolore?

FABIETTO

Sì, quello sì, l'ho appena
raccontato. Su quel fronte sto
messo bene.

CAPUANO

Cosa mi hai raccontato? Un dolore?
No, tu non tieni nisciuno dolore.
Tu tien' 'na speranza! Ma la
speranza fa fare film consolatori.
La speranza è una trappola.

FABIETTO

Mi hanno lasciato solo, Capuano.
E questo si chiama dolore.

CAPUANO

Non basta, Schisa. C'hann' lasciat'
soli a tutt' quant'! Sei solo?
M'pass' p'o' cazz'! Perché non sei
originale. Sient' a me: dimenticati
il dolore e piènza a t'divertì.
Accussì hai fatto 'o cinema.

86A. MARECHIARO. SPIAGGIA. ESTERNO. ALBA.

Sono arrivati sulla spiaggia di Marechiaro. Fa freddo, ma Capuano, come in una routine, si spoglia e rimane in mutande. Entra in acqua.

CAPUANO

Però 'e tenè coccos' 'a ricère.
'A tien' coccos' a ricère, Schisa?
Perchè la fantasia, la creatività,
sono falsi miti. Nùn servono a nu
cazz'!

Fabietto, dalla spiaggia, balbetta.

FABIETTO

Non lo so se ho qualcosa da dire.
Come si fa a capire?

CAPUANO

Boh! Che cazz' 'n sacc'!
Io teng' quattro cose 'a ricère.
Solo quattro. Tu?

FABIETTO

Non lo so, pensavo di andare a Roma
a fare il cinema, così capisco se
ci sono tagliato.

CAPUANO

Roma? La fuga? So' palliativi 'ro
cazz'! Alla fine torni sempre a te,
Schisa. E torni qua! Torni al
fallimento. Perché è tutto un
fallimento. Tutto una cacata! 'E
capit'? Nessuno inganna il proprio
fallimento. E nessuno se ne va
veramente da 'sta città.

Capuano si tuffa, fa un paio di bracciate. Riemerge e dice.

CAPUANO (CONT'D)

A Roma? Gesù! C' cazz' ci vai a fa'
a Roma? Solo 'e strunz' vann' a
Roma, ma hai visto quanti cose 'a
raccuntà c'stanno int' a sta città?

E con un gesto ampio del braccio gli suggerisce di guardarsi
intorno.

Fabietto segue il gesto della mano di Capuano e ora, da qui,
può abbracciare, con uno sguardo solo, tutta la città.

Sta spuntando l'alba e, adesso, Napoli è la città più bella
del mondo.

Capuano, per metà in acqua, lo fissa e gli urla.

CAPUANO (CONT'D)

E' mai possibile che sta città nùn
t'fa venì in mente niente 'a
raccuntà?

Fabietto è emozionato come non lo è mai stato. Si guardano.
Capuano lo provoca. E' la sua specialità.

CAPUANO (CONT'D)

Insomma, Schisa, 'a tien' coccus'
'a ricère? O si' nu strunz' comme a
tutti gli altri?

Fabietto scaccia via la commozione, muovendo la lingua
nell'incavo della guancia. Capuano non molla. Urla.

CAPUANO (CONT'D)

A tien' o no 'na cosa a raccuntà?

La commozione avvampa sul viso di Fabietto. Sbotta.

FABIETTO

Sì, ce l'ho una cosa da raccontare.

CAPUANO (SORRIDE PROVOCATORIO)

Ah! Finalmente! E dimmell'!

Fabietto, con gli occhi lucidi, si sfoga un'altra volta. Dice
a voce molto alta.

FABIETTO

Quando sono morti, non me li hanno
fatti vedere.

Fabietto ansima per l'emozione. Gli occhi lucidi.

Capuano, ora serissimo, dall'acqua, fissa Fabietto. Riflette,
Capuano. Poi urla, squarciando l'immobilità dell'alba.

CAPUANO

Non ti disunire, Fabio.

Fabietto sobbalza emozionato. Inizia a indietreggiare, come a
volersi congedare quasi per paura. Capuano urla di nuovo.

CAPUANO (CONT'D)

Non ti disunire, Fabio.

Fabietto è commosso senza ritegno.

FABIETTO

Mi chiamano tutti Fabietto.

CAPUANO

E' ora ca' t'faje chiammà Fabio.
Non ti disunire, Fabio.

Fabietto indietreggia continuando a guardare Capuano. Questi gli urla ancora di più, come se fosse un ordine.

CAPUANO (CONT'D)

Non ti disunire!

Fabietto indietreggia ancora un poco, emozionato. Capuano gli urla come un invasato.

CAPUANO (CONT'D)

Non ti disunire, Schisa.
Non ti disunire mai!

Capuano gli urla da lontano un'ultima cosa.

CAPUANO (CONT'D)

Senti a me, non ci andare a Roma.
Vienimi a trovare. M'truov' sempre
'ccà. Accussì facimm' 'o cinema,
guagliò.

E, detto questo, Capuano si tuffa e prende a nuotare a stile libero. Quando si ferma e si volta a vedere se c'è ancora Fabietto, nota con una punta di rammarico che il ragazzo non c'è più. Allora Capuano dice tra sè.

CAPUANO (CONT'D)

Va fa' 'mmocc' Fabietto Schisa.
Nùn hai capito nu cazz'!

87. CASA FABIETTO. INTERNO. MATTINO PRESTO.

Fabietto fa per entrare in bagno, ma la porta del bagno, tanto per cambiare, è chiusa. C'è la sorella.

Si avvicina alla stanza dei genitori. Anche qui la porta è chiusa. Da dentro, provengono dei gemiti di piacere. Appartengono a Marchino e Gigliola.

Allora Fabietto si affaccia nella sua stanza. Vede i letti disfatti, il suo e quello del fratello, le foto di Maradona attaccate alla parete, una molletta spezzata infilata nella corda della serranda, per non farla andare giù.

Fabietto va nel tinello. C'è la televisione accesa e immagini di tutti i napoletani che si sono riversati in strada per festeggiare il primo scudetto del Napoli.

Fabietto assiste senza emozione. Spegne la tv. Abbraccia il tinello e la cucina con un ultimo sguardo. Scorge quella videocassetta di "C'era una volta in America", abbandonata, sepolta dalla polvere. Nessuno l'ha mai visto poi quel film.

Ora gli pare di sentire che la baronessa Focale stia bussando da sopra con la scopa. Fabietto sorride.

TAGLIO DIDASCALIA.

Poi Fabietto, risoluto, per fuggire i suoi fantasmi, afferra un borsone ed esce per sempre, frettoloso, da casa sua.

88. PARCO VIA SAN DOMENICO. ESTERNO. GIORNO.

Nel silenzio, si avvia all'uscita del comprensorio. Scorge Mariettiello vicino alla sua 127, che la spolvera con cura mentre fuma voluttuoso. S'incrociano gli sguardi. Fabietto si ferma. Non si dicono una parola. Mariettiello lo fissa malinconico. Fabietto anche. Poi si allontana, come un ladro. Non ha avuto il coraggio di salutare. Mariettiello si concede un voluttuoso tiro dalla sigaretta, con la classe di un antico nobile inglese. Malinconica, dalla finestra, la baronessa Focale sta guardando Fabietto che se ne va.

88A. OSP. PSICHIATRICO. STANZA/CORTILE. ESTERNO/INTERNO. GIORNO.

Patrizia, il volto abbruttito e assente, se ne sta vicino alla finestra con la grata. Il televisore acceso, i festeggiamenti sguaiati dei tifosi del Napoli in tv, lei neanche segue. Guarda di sotto.

Nel cortile appare Fabietto, col suo borsone. Si guardano. Fabietto le sorride. Lei gli sorride, di pochissimo. Rimangono a guardarsi. Lei gli fa cenno di venire più sotto la finestra. Lui esegue.

Patrizia afferra il telecomando. Spegne la tv. Fissa i tasti del telecomando. Lo gira. Fissa il retro, con attenzione.

Fabietto, di sotto, la guarda. Patrizia lancia qualcosa dalla finestra. Un piccolo oggetto che arriva a terra. Fabietto va a raccogliere: è la pila del telecomando. Sorride. Solleva lo sguardo sulla finestra: Patrizia non è più lì.

89. PALAZZO ANTICO. ESTERNO. GIORNO.

Fabietto si è appostato col suo borsone dietro una macchina. Fissa il portone di un bel palazzo borghese. Ci sono clacson e urla. Motorini che sfrecciano dinanzi a lui con bandiere del Napoli. Regna la felicità, ma non per Fabietto.

Si apre il portone e ne esce una bella donna sui 45, con il figlio di dieci anni con la bandiera del Napoli. Fabietto segue con lo sguardo questa coppia. Loro si avviano felici e spensierati lungo la strada, raggiungono gli altri tifosi. Fabietto li segue impassibile con lo sguardo fino a che non svoltano l'angolo e scompaiono dalla sua visuale. Allora Fabietto fa una cosa per la prima volta nella sua vita. S'infila la sigaretta in bocca e se l'accende. Ostentando, maldestramente, la disinvoltura degli adulti.

Ora, non prima, è diventato grande.

90. CASA FABIETTO. INTERNO. GIORNO.

La porta del bagno si spalanca di colpo. E' uscita, per la prima volta, la sorella Daniela, trent'anni, bionda. Guarda in mdp, ha gli occhi pieni di lacrime, perché, forse, ha capito, che Fabietto se n'è andato.

91. TRENO. INTERNO/ESTERNO. GIORNO.

Fabietto è in uno scompartimento del treno, vicino al finestrino.

Il treno, lentamente, si ferma in mezzo al nulla della campagna tra Napoli e Roma.

Appare il capotreno nel corridoio che dice a tutti i passeggeri.

CAPOTRENO

C'è un guasto. Ritardo di un'ora
per Roma.

Fabietto non fa una piega. Ha l'aria triste.

Poi sente un fischio, come un richiamo da fuori. E' il fischio che si facevano per comunicarsi il loro amore il padre e la madre.

Allora Fabietto si volta a guardare fuori: in mezzo alla campagna, fermo, che fa il fischio e fissa Fabietto, c'è il monaciello, il monaco bambino, il cappuccio tirato su, il viso non vedibile.

Fabietto lo guarda e gli sorride.

Il treno fa per ripartire lentamente.

Il monaciello si toglie il cappuccio, è un bambino che somiglia a Maradona bambino. Con la manina, saluta Fabietto.

Fabietto ricambia con un sorriso.

Poi, Fabietto guarda avanti, si mette le cuffiette del walkman sulle orecchie e, solo ora, per la prima volta, sentiamo cosa ascolta.

E' una canzone, si chiama "Bullet proof", dei *This is the kit*.

Nero. Titoli di coda.

Paolo Sorrentino

Terza stesura. 16 luglio 2020.